ABBONAMENTI
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — Manoscritti non pubblicati non si restituiscono — Direzione e Amministrazione: Via Milano 25 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. - Avvisi commerciali: pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti, penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. Avvisi finanziari: si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. Avvisi mortuari: L. 3 la linea di 6 punti. Piccola cronaca: Lire 4 la linea di 6 punti indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA - Via Tritone e sue Succursali.

Anno XXXIV — QUARTA EDIZIONE — Lunedì 16 Ottobre 1916 — ROMA — Lunedì 16 Ottobre 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 288

La nostra offensiva suscita in Austria gravi timori

Le società industriali e l'economia nazionale

Abbiamo, in un precedente articolo, esaminata, sotto l'aspetto della equità, quella campagna promossa e condotta da alcuni organi della pubblica opinione, o che tentano di formare la pubblica opinione, contro i profitti di guerra delle Società industriali, arrivando sino a farne balenare la probabilità della totale confisca, con una assoluta trascuranza delle condizioni di fatto, — ad esempio del fatto che molta parte di quei profitti eccezionali sono stati trasformati in impianti per potere appunto rispondere alle domande del Governo e fare fronte ai crescenti bisogni della guerra. Perchè, fra l'altro, pare che nella mente di molti, assuefatti a considerare la vita economica e commerciale sotto l'aspetto della botteguccia piccolo-borghese, ci sia persino l'illusione che questi profitti eccezionali prendano la forma di una semplice tesaurizzazione, e siano racchiusi nei cassetti, o depositati alle Banche in aspettazione, sia della distribuzione agli avidi azionisti, sia della confisca da essi auspicata!

Ed abbiamo condannato questo atteggiamento e questo incitamento come contrario a qualunque equità, non per [illegible] avversi ad una congrua, anzi alta tassazione dei profitti di guerra, [illegible] pensiamo che questa tassazione deve essere estesa a tutti questi profitti, comunque conseguiti, con qualunque forma economica, e non essere rovesciata tutta su un punto, come una specie di rappresaglia, o a soddisfazione di istinti demagogici, contro le sole Società industriali, bestia nera non solo del teoreticismo piccolo-borghese, che si può capire; ma anche dal socialismo, che pure dovrebbe avere ben diverse tendenze e favorire, o almeno accettare tutto ciò che rappresenta superiore evoluzione del capitalismo. [illegible] ramente fedele alla tanto celebrata economia marxista da cui prese le mosse, e non si fosse invece trasformato in rappresentazione e strumento di tutti i malcontenti, di tutte le opposizioni, di tutte le negazioni, riducendo Marx, con tutta la sua sottile scienza economica, ad un puro e semplice santone, alquanto rassomigliante al Padre Eterno, da fare figurare sui proclami del Primo Maggio e sulle pareti delle sedi di adunanza.

Ma la considerazione dell'equità in fatto di fenomeni economici, può anche essere considerata come una untuosità ed una ingenuità: vi sono, infatti, nella storia, catastrofi d'iniquità temporanea che si risolvono in una giustizia superiore, ritrovando la loro giustificazione in un elevamento universale traverso le nuove forme economiche violentemente imposte. Tale il caso del passaggio dalla industria artigiana e casalinga alla grande industria; quando il guadagno che si consegue universalmente nella generazioni compensa di gran lunga i sacrifizi individuali imposti e sofferti nella crisi del momento evolutiva o rivoluzionario...

Riprendiamo quindi in esame il problema che ci preoccupa, non più nell'aspetto della equità, ma in quello della convenienza; intendendo questa nell'interesse generale e nazionale. E domandiamoci: — E' in qualche modo giustificata una campagna, quale è stata intrapresa, contro la forma economica rappresentata dalle Società; o in altre parole, questa forma, nella lotta economica che seguirà alla guerra in tutto il campo internazionale, rappresenterà una forza o una debolezza per le nazioni che l'avranno più ampiamente, più profondamente sviluppata? —

Francamente, dovere porre questioni di questo genere e in questa forma, ci pare quasi umiliante. Perchè con esse ritorniamo nientemeno che all'abbecedario della vita economica moderna. Conosciamo tutti i pregiudizii, i preconcetti, gli allarmi, le invidie piccolo-borghesi, sfruttate anche, con l'incongruenza sopra accennata, dai socialisti, contro la grande industria e le sue forme finanziarie. Consentiamo anche che certe conseguenze, non implicite ma fatali, deplorevoli ma inevitabili di questo tipo di economia, con le speculazioni ambigue e spietate della Borsa, non hanno certo servito a popolarizzarlo e ad educare il pubblico al suo funzionamento, alla sua necessità ed al suo grande vantaggio complessivo. Ma riteniamo anche che, dopo tutte le esperienze fatte, nella stessa Italia, il valore superiore di questa forma economica dovrebbe essere fuori di questione, o si dovrebbe ormai avere raggiunto un punto di capacità critica, nel quale si possono combattere gli inconvenienti e denunciare gli abusi per correggerli dove sia possibile, senza più involvere il fatto capitale stesso, e senza trasformare queste critiche in campagne astiose e demagogiche, il cui ultimo effetto non potrebbe essere che uno solo: indebolire la economia nazionale, respingendola verso forme sorpassate, ed inceppandola in modo da renderla incapace e fatalmente soccombente nelle grandi, inevitabili lotte economiche del domani...

Nelle quali lotte noi vedremo i nostri rivali economici, nemici o amici che siano, scendere in campo formidabilmente organizzati con questa forma tipo dell'economia moderna, sia per il numero e la mole, sia per le poderose combinazioni economiche e tecniche in cui sono concentrate. Quindicimila Società industriali in Germania, oltre ventimila in Inghilterra, altrettante e più negli Stati Uniti; e combinazione ed accordi e *Kartels* e *Trusts* con capitalizzazioni che salgono sino a parecchi miliardi — lo *Steel Trust* nord-americano ha un capitale di circa quattro miliardi e mezzo con oltre tre miliardi e trecento milioni di obbligazioni!) — costituiscono formidabili eserciti moderni della lotta economica, contro i quali, e nella concorrenza coi quali poco o niente varrebbero, non ostante ogni miracolo di lavoro e di sacrifizio, quelle forme primordiali e patriarcali della economia, così care al cuore tenero ed alla piccola testa di coloro i quali, nell'immane vortice della economia moderna, non sanno vedere ed accusare che i piccoli scandali e gli inconvenienti secondarii.

[illegible] può essere il proposito del Governo italiano, conscio delle forze che operano nella vita economica, negli atteggiamenti assunti davanti al problema [illegible]. Le testuali parole del decreto del 7 febbraio scorso, stabilente che il riparto degli utili alle Società fosse limitato all'8 per cento o alla media dei tre anni precedenti, dichiaravano che la intenzione di questo provvedimento era «la necessità di tutelare l'avvenire della Società commerciali, rafforzandone, durante le eccezionali contingenze, la condizione patrimoniale». E noi riteniamo che nessuna manovra di campagne demagogiche, condotte con evidenti scopi di politica settaria interna, ed a sfogo e rappresaglia contro la guerra, per gli interessi e le tendenze particolariste che essa necessariamente sacrificava ai maggiori interessi storici e permanenti della nazione, riuscirà a smuovere il Governo dai propositi e dagli scopi così chiaramente espressi, e che si trovano in perfetta coincidenza con gli stessi scopi della guerra, quali dovranno prolungarsi oltre la conclusione della pace, pel conseguimento di tutti i frutti della vittoria, e per assicurare all'Italia una migliore situazione nell'avvenire.

Il Governo conosce già benissimo quale sia la funzione che le Società industriali esercitano nel momento attuale, in rapporto alla guerra, sia tecnicamente sia finanziariamente, e quale e quanta sia l'importanza del loro contributo. Esso sa che dalla loro attività sempre più intensa e più estesa — [illegible] — dipende in massima parte l'efficacia del nostro sforzo militare e con essa il successo del nostro programma politico-storico; sa che le Società industriali concorrono con una percentuale altissima, in confronto alla entità del capitale in esse impiegato, al finanziamento della guerra, sia direttamente, mediante una tassazione che le colpisce in pieno mentre lascia ancora esenti tante altre classi d'interessi, sia indirettamente e spontaneamente, con le sottoscrizioni ai Buoni del Tesoro ed ai Prestiti nazionali. [illegible] mazione e lo sviluppo della economia italiana nella concorrenza internazionale, oggi non può essere ancora che materia di previsione e d'ipotesi, basta considerare ciò che preparano già in tale senso e con tali scopi gli stati economicamente più progrediti e più esperimentati in materia di finanze, di industrie e di commerci, per vedersi tracciata davanti una linea d'azione, che nelle sue direttive generali non potrà a meno di corrispondere alle necessità della realtà...

Lasciamo stare la Germania la quale non ostante le eccezionali difficoltà economiche di ogni genere a cui si trova sottoposta per il blocco e per lo sbarramento delle sue comunicazioni col vastissimo mondo commerciale nel quale primeggiava, non solo si è astenuta dal gravare la mano sull'organizzazione economica che rappresenta la sua massima forza, ma compie ogni sforzo e si sottopone a qualunque sacrifizio perchè, alla ripresa delle relazioni commerciali che seguiranno alla conclusione della pace, il suo colossale organismo industriale e commerciale sia in grado di rientrare nella lotta col massimo di efficienza e di potenza. Più tipico e più istruttivo ancora è l'esempio dell'Inghilterra, in quanto il suo governo, con gli stessi propositi e mirando agli stessi scopi, non si è peritato di derogare alle norme classiche e tradizionali della sua economia di Stato, sforzandosi, con incoraggiamenti di ogni genere, che vanno dai privilegi alle garanzie, ai sussidii, di rafforzare nei punti deboli o dubbi l'organismo delle sue industrie e dei suoi commerci, per sviluppare energie nuove, risvegliare energie assopite e raggiungere la sicurezza che esso potrà fronteggiare qualunque pericolo, qualunque attacco e qualunque concorrenza. Con tali esempi davanti ai nostri occhi, ci sembra quasi assurdo il dubitare solamente che il nostro Governo possa disinteressarsi del problema della industria nostra, e tanto meno volgersi a suggerimenti, la cui applicazione avrebbe l'ultimo effetto di prostrarne le forze e di disarmarle nelle prossime lotte della concorrenza internazionale.

[illegible] Noi possiamo stabilire, riguardo i profitti di guerra, i seguenti punti, che riteniamo saranno riconosciuti equi e convenienti, ed accettati da tutti coloro che considerino il problema nella visuale della giustizia e dell'interesse generale, al di fuori delle preoccupazioni settarie e di manovre demagogiche.

La tassazione dei sopraprofitti di guerra è, nello stesso tempo, giusta e conveniente, perchè risponde a necessità dello Stato, portate dalla guerra, e che non possono essere meglio soddisfatte che col contributo di chi dalla guerra ritrae un profitto eccezionale. Ma per dare a questo criterio tutto il suo valore morale, e ricavare ad un tempo il massimo contributo possibile, l'applicazione della sovratassa deve essere estesa a tutte le categorie di questi sopraprofitti, comunque guadagnati. Restringerlo ai sopraprofitti industriali, anzi delle sole Società industriali, lasciandone esenti i sopraprofitti agricoli e quelli degli industriali e degli imprenditori o commercianti privati, rappresenta, da parte del governo, una ingiustizia ed una deficienza, questa peggiore di quella. Prospettare poi la tesi della confisca assoluta o quasi dei sopraprofitti delle Società, mentre si tace sulla massa maggiore dei sopraprofitti raccolti dalla economia privata, agricola e commerciale, non è che una mossa di finanza demagogica, che racchiude in sè, più o meno inconsciamente, un tentativo di sobillazione dell'opinione pubblica per indebolire la volontà nazionale di condurre la guerra a quei suoi ultimi fini, particolari nostri e generali degli Alleati, senza il cui conseguimento non vi è vittoria.

Secondo: pure giovandosi per la finanze di guerra, sia direttamente colla tassazione dei sopraprofitti, sia indirettamente con la loro partecipazione ai Prestiti nazionali, delle risorse delle Società industriali, il Governo non deve dimenticare per un momento che uno degli effetti particolarmente più desiderabili, nell'interesse dell'avvenire nazionale, delle eccezionali condizioni attuali, è che l'organismo industriale del paese, esca rafforzato il più possibile dalla grande prova, e in condizioni tali da potere sostenere con vantaggio la lotta economica futura. Perchè questo vantaggio, pel carattere stesso degli organismi che ne profitteranno, sarà necessariamente il vantaggio del paese, e di ogni classe di cittadini, anche dei proletari, anzi più specialmente dei proletari, che vivono appunto di quella attività industriale contro cui la gretta, settaria politichetta dei loro capi, borghesi e dilettanti vorrebbe rivoltarli.

I Russi in aiuto della Romania

Romeni avanzano di nuovo

I prigionieri fatti ascendono a 15,000

BUCAREST, 14.

Dai monti Gallman fino nella vallata superiore dell'Uzul, ad ovest della frontiera, piccoli combattimenti. Abbiamo fatto parecchi prigionieri fra cui due ufficiali. Il villaggio di Polanasarata-Sumarzo, nella valle del Ciuz, è stato ripreso dalle nostre truppe dopo una sanguinosa lotta per le strade.

Nella valle del Buzeu, a nord della frontiera e a Bratocea azioni di artiglieria. A Predelus il nemico si è ritirato. A Predeal abbiamo respinto due attacchi dell'avversario. A Giuvala le nostre truppe sono state costrette a ritirarsi su Ucar. Fra le colline a destra e a sinistra dell'Olt vivo bombardamento d'artiglieria. A Cotzi è caduto da valoroso il generale Praporgescu. Sul monte Jobuichitziane il fuoco dell'artiglieria ha disperso un convoglio nemico.

Nella regione del Jiul abbiamo preso d'assalto i monti Sigioul, Mic, Muncelulmic. Il nemico ha avuto grandi perdite e ha ripiegato in disordine. Abbiamo preso prigionieri e ci siamo impadroniti di una mitragliatrice.

Sul fronte di Orsova duello di artiglieria.

Cannoneggiamento e scambio di fucilate. Lungo il Danubio in parecchie località abbiamo affondato barche con soldati bulgari che si avvicinavano alla nostra riva a scopo di saccheggio.

In Dobrugia abbiamo respinto facilmente un attacco nemico alla nostra ala sinistra.

Il totale dei prigionieri da noi fatti sinora su tutti i fronti e che sono soldati internati ammonta a 103 ufficiali e a 14.911 soldati.

IL COMUNICATO TEDESCO

BASILEA, 14. Si ha da Berlino. — *La pressione sul fronte orientale fa progressi anche lungo la strada Szik-Szereda. Al colle di Gymine l'avversario ha ripiegato. Sui colli di frontiera della regione di Burzen le truppe alleate guadagnarono terreno. Ad ovest del colle di Vulkan attacchi nemici furono respinti da un contrattacco. Su un punto l'avversario prese piede sulla linea delle creste.*

I Russi assumeranno la direzione delle operazioni romene contro l'Ungheria

ZURIGO, 15. — Da varie parti si afferma, e la notizia trova credito nella stampa tedesca, che la Russia è decisa a compiere un grande sforzo contro l'Ungheria, portando così il suo valido aiuto alla Romania.

Il *Journal de Genève* dice che la Russia sta mandando in Romania soldati e generali. Lo stato maggiore russo si sostituirebbe in certo modo allo stato maggiore romeno. L'esercito russo estenderà il suo fronte sulla sinistra sino in Transilvania e manderà truppe in Dobrugia. I romeni assicurano essi stessi la difesa del proprio territorio e gli alleati ripongono buone speranze in questa nuova organizzazione.

Lo stesso giornale due o tre giorni fa raccolse la voce che un esercito russo fosse in marcia attraverso la Romania per tentare un colpo su territorio serbo nella direzione di Nisch. Sui Carpazi selvosi nella regione di Tartarow si è già in pieno inverno. Gli austro-tedeschi si sono preparati alla nuova campagna invernale ma i russi dell'11.a e 12.a ed in parte della 79.a divisione, che stanno loro di fronte, da entrambi i lati del valico, sono in posizioni non troppo comode.

Un collaboratore del *Berliner Tageblatt* che ha visitato questo tratto del fronte galiziano spiega la differenza dicendo che i russi si sono trincerati in modo provvisorio, sperando sempre in uno sfondamento. Gli austro-ungheresi ed i tedeschi si valgono molto degli impianti già fatti per la prima campagna invernale.

Le dichiarazioni del gen. Georgescu

LONDRA, 15.

Intervistato da un corrispondente della *Agenzia Reuter*, il generale romeno Georgescu ha detto:

« E' fuori di dubbio che l'offensiva tedesca ha costretto i Romeni a modificare il loro piano di campagna, ma i tedeschi mentiscono quando proclamano di aver riportato vittorie. I piani dei Tedeschi contro la Romania sono falliti: i passi che tentano non saranno mai forzati. La Germania ha, contro la Romenia, una grande concentrazione di forze ed invia i suoi migliori contariamente la Transilvania ed abbiamo arrestato l'offensiva di Mackensen e quanto alle operazioni di fronte alle truppe di Falkenhayn, noi abbiamo sgombrato volontariamente la Transilvania ed abbiamo preso disposizioni per difendere con successo i passi. Gli Alleati ci danno tutto il concorso. Non posso rivelare ciò che essi fanno ma l'avvenire non suscita alcuna preoccupazione.

La situazione non è più preoccupante

Il *Times* nell'articolo di fondo, scrive che la situazione militare della Romenia somigli assai alle situazioni che in altri tempi si incontrarono su tutti gli altri fronti; gli Inglesi a Mons; i Francesi a Morhange, i Tedeschi alla Marna, gli Austriaci in Galizia e in Volinia, i Russi a Tanneberg. Il futuro dirà che non vi è alcun pericolo per la Romania; anzi si può dire che ogni giorno che passa il pericolo diminuisce. Non sarebbe da meravigliarsi se il nemico pensasse più alla Macedonia che alla Romenia. L'avanzata su Monastir sta sviluppandosi e dicono che le truppe destinate alla Dobrugia sono state richiamate per inviarle a Monastir. Gli Italiani menano forti colpi sul fronte carsico e gli Austriaci non saranno in vena di tentare nuove avventure sulle Alpi di Transilvania.

Successi russi sullo Stochod

PIETROGRADO, 14.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Alle sorgenti dello Stochod, nella regione del villaggio di Raymesto, presso Semorinka, a sud di Kisseline e nella regione silvestre ad ovest di Boubnoff, i nostri esploratori hanno operato felici ricognizioni durante le quali hanno sloggiato posti avanzati del nemico, occupandone le trincee. Contrattacchi nemici sono stati respinti col fuoco.

Nella regione di Dornavastra duello di artiglieria. Su questo fronte è rimasto ucciso il valoroso colonnello Touskaieff, comandante di un reggimento di cosacchi del Terek.

PIETROGRADO, 14. — *Nella notte del 12 i tedeschi dopo il bombardamento di una nostra trincea sulla riva occidentale dello Schara nella regione del villaggio di Goldowichi presero l'offensiva e si impadronirono dapprima di una parte della trincea, ma ne furono cacciati con gravi perdite da un nostro contrattacco. Nella regione a sud-ovest di Boubneff nostri esploratori attaccarono un posto nemico, i cui soldati si dettero alla fuga, dopo di che i nostri esploratori occuparono una trincea e si consolidarono. Nella regione a sud-ovest del villaggio di Spinstenicki, sul fiume Narayowka, l'avversario tentò di sconvolgere un nostro posto di barriera. Fu respinto dal nostro fuoco.*

Nella regione di Seletin, sul fiume Soutchava, nei Carpazi boscosi, la nostra fanteria ha abbattuto un aeroplano nemico che si è incendiato nella caduta. Facemmo prigionieri l'aviatore e l'osservatore superstiti.

L'intervista del Re di Romania

PARIGI, 15. — L'intervista di Re Ferdinando di Romania ha prodotto anche in Francia viva impressione, richiamando l'attenzione generale sulla situazione militare rumena. Tutti lodano la nobiltà del linguaggio tenuto dal Sovrano che, secondo alcuni commentatori, ricorda il celebre proclama di Vittorio Emanuele sul grido di dolore delle popolazioni oppresse dall'Austria. Tutti riconoscono però che non vi può essere alcun dubbio circa il fermo proposito degli Alleati di sottrarre la Romania al pericolo che la minaccia. Per fortuna le condizioni della Romania, nonostante gli errori che possono essere stati commessi, non sono paragonabili a quelle in cui si trovò la Serbia prima dell'invasione. La Rumania può ricevere direttamente dalla Russia soldati, cannoni, munizioni. Occorre soltanto che tenda i suoi muscoli, concentri le sue energie per dare tempo ai rinforzi di sopraggiungere.

Fra le mire che i Tedeschi si prefiggono nell'attaccare la Rumania vi è quella di riportare un successo clamoroso che valga a rialzare il morale degli Imperi Centrali allargando la carta della guerra. V'è anche il desiderio di punire il Sovrano che ha dimenticato le sue origini germaniche per assecondare la volontà della Nazione.

L'azione qui si va intensificando e sembra destinata ad assumere nei prossimi giorni un più ampio svolgimento. E' vero che sulla fronte russa la situazione appare avvolta in un certo mistero, poichè i corrispondenti hanno parlato di battaglie in corso su cui i comunicati si ostinano a mantener il silenzio; ma l'esercito russo porterà certo alla difesa della Rumania un concorso diretto.

Circa il Comando supremo, si fa notare che nel breve giro di sei settimane ha dovuto essere riorganizzato tre volte. La campagna cominciò col generale Jliesco, appena quarantacinquenne; ma caduta Turtukai, le redini furono assunte dal vecchio generale Basilio Zeiton. Ora si ignora se questi debba rimanere alla testa dello Stato Maggiore sotto il comando del Re.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Progrediamo ancora verso il Roite

Un'intera batteria nemica con 4 cannoni e molte munizioni in nostro possesso.

COMANDO SUPREMO, 15 Ottobre 1916.

Sulle pendici del PASUBIO, nuovi attacchi nemici furono respinti dalle nostre truppe, che con un vigoroso contrattacco progredirono ancora verso il Roite. Nella zona di Cosmagnon una intera batteria nemica di 4 cannoni da montagna con abbondanti munizioni è caduta in nostro possesso.

In VALLE di POSINA, forze nemiche sorpresero un nostro posto avanzato ad ovest di Tovo. Accorsi i rincalzi, l'avversario fu completamente ricacciato.

Lungo la rimanente fronte, azioni delle artiglierie. Le nostre bombardarono obbiettivi militari in Predazzo (Avisio); quelle nemiche lanciarono alcune granate su Gorizia.

CADORNA.

La nostra offensiva nell'impressione del nemico

ZURIGO, 15.

La nuova battaglia sul fronte della regione Giulia è l'azione militare a cui attualmente la stampa austriaca e quella tedesca attribuiscono l'importanza maggiore. Anche la Transilvania e la Somme passano in seconda linea.

Dopo i primi dinieghi si hanno le prime ammissioni, e si parla di guadagni italiani a sud di Oppacchiasella presso Villanova; i luoghi, dice la *Neue Freie Presse*, in cui il fuoco delle artiglierie aveva completamente spianato le trincee austro-ungariche. La *Neue Freie Pesse* riceve dal fronte del Carso telegrammi in cui la potenza dell'artiglieria italiana è descritta senza risparmio di aggettivi. Durante i combattimenti l'artiglieria nemica bombarda intensamente le retrovie per impedire che le riserve avanzino. Le bombe a gas ed i proiettili ad ecrasite dei lancia-mine, hanno reso la zona di battaglia un vero inferno.

La *Frankfurter Zeitung* scrive che si può essere tranquilli non solo per l'eroico contegno delle truppe austro-ungariche, ma anche a motivo della favorevole situazione geografica. Il Carso va salendo verso est ed ogni gradino orientale domina l'occidente.

Il critico militare della *Neue Freie Presse* si occupa dei guadagni annunciati nel bollettino militare italiano di ieri l'altro. L'avanzata ad est e a sud di Oppacchiasella, e la presa di Villanova, egli scrive, potranno provocare concetti sbagliati sulla nostra situazione e preoccupare gli spiriti timorosi circa la sorte e l'obbiettivo di guerra italiani, e sul Mare Adriatico. Belletto e colori sarebbero male adatti per eliminare questi concetti errati e queste ansie fortunatamente vane. La situazione esige un linguaggio aperto e veritiero e l'esposizione del tutto obbiettiva delle condizioni geografiche e militari che possono influire sul ogni individuo intelligente solo con la potenza della convinzione. Lo scrittore fa quindi un quadro della lotta combattuta sull'Isonzo e conclude esponendo un concetto identico a quello della *Frankfurter Zeitung*. Sono identiche, oltre al concetto, anche le parole, per cui è lecito formulare dubbi sull'origine di simile giudizio. La *Neue Freie Presse* aggiunge solo che la bramata Trieste è in buona guardia.

Il *Neues Wiener Tageblatt* scrive: Dalle notizie quotidiane della battaglia accesasi sul fronte dell'Isonzo, si può rilevare che l'odierno ottavo assalto dell'esercito di Cadorna supera per asprezza tutti gli assalti precedenti. A quanto pare il comando italiano ha concentrato nella zona di Gorizia e sull'altipiano di Doberdò quante truppe freschissime erano a sua disposizione. L'organo ufficioso dopo di avere parlato di masse enormi di munizioni italiane, di superiorità numerica e di eroismo dei difensori conclude: Di quanto abbia avanzato l'attaccante a sud e ad est di Oppachiasella col suo assalto di ieri, dal bollettino ufficiale non risulta. In ogni caso le nostre riserve del settore, come anche più a sud fino alla costa, sono riuscite a fermare subito il suo slancio.

Morath nel *Berliner Tageblatt* si occupa dell'azione con poche righe: L'avversario, dice, ha guadagnato un certo tratto di terreno ad est e a sud di Oppacchiasella. Anche Villanova è stata presa dagli italiani. Ciò rappresenta un cuneo nella linea Vippacco-Duino. Qui le lotte non sono ancora finite e la rabbiosa battaglia per Trieste continua.

La *Zuercher Post* ha dal Quartiere austriaco:

La battaglia dell'Isonzo ha raggiunto una violenza inaudita. Il capo dello stato maggiore di questo settore dichiara che essa costituisce l'apice della campagna. Una enorme forza italiana investe senza tregua il baluardo carsico. Tuonano ancora mille cannoni, che da undici giorni e undici notti sparano senza posa. Masse di fanteria avanzano a onde poco larghe e molto profonde, non solo con fucili e baionette, ma portando con sè mitragliatrici e persino cannoni.

Presso Monfalcone è caduto il maggiore Luigi von Wandruszka che per le sue azioni sul Sabotino aveva ottenuto la croce al merito militare e quella della Corona di ferro.

Il critico militare del *Bund* scrive che la battaglia dell'Isonzo continua e vede gli italiani avanzare verso Jamiano. I combattimenti sono accaniti e dalle due parti si lotta con estremo eroismo. La battaglia deve essere considerata come un tentativo preparato con grandi mezzi e con enorme energia per premere sul fianco sinistro dell'esercito austriaco e respingerlo verso il nord.

L'offensiva italiana è terribile

LONDRA, 14.

Si ha da Amsterdam: Il corrispondente di guerra della *Koelnische Zeitung* dal fronte del Carso descrivendo quella che chiama la ottava battaglia dell'Isonzo dice:

Nelle precedenti battaglie l'artiglieria italiana dirigeva le sue granate su tutte le nostre posizioni; ma il bombardamento continuato non durava, relativamente, che poco tempo. Ora il nemico adopera un fuoco metodico, efficace, vuole abbattere ogni trincea, vuole mettere ogni nostra batteria fuori combattimento. Con i suoi cannoni a lunga portata il nemico prende di mira ogni nostro distaccamento per isolarlo dal grosso delle nostre forze e copre di una pioggia di acciaio tutte le località ove suppone che si concentrino truppe; questo fuoco però adesso non dura nè quattro, nè cinquanta ore, ma oltre duecento ore: questa volta la sua artiglieria tira incessantemente, senza diminuire di intensità. Le casse di munizioni che vengono dirette su questo fronte e che sono rinnovate sempre mediante lunghe colonne di automobili, si possono paragonare a quelle che vengono consumate sul fronte della Somme; inoltre la fanteria italiana mostra una grande attività al pari dell'artiglieria.

I colloqui dell'Imperatore d'Austria

ZURIGO, 15.

Si ha da Vienna: L'Imperatore ha ricevuto a Schoenbrunn in lunga udienza il Ministro degli Esteri Burian, l'Ambasciatore a Berlino principe Hohenlohe Schillingsfuerst ed il Ministro della Guerra Krobatin.

L'eroica morte del cap. Pesci

L'omaggio degli aviatori austriaci

MILANO, 15. — Il *Corriere della sera* riceve dall'Albania: Ai primi di settembre in un comunicato sulle operazioni dell'esercito italiano in Albania si leggeva: « Un aeroplano Farman non è rientrato nelle nostre linee ». Sull'apparecchio si trovavano il capitano Fausto Pesci e il pilota caporale Giorgio Castelletto. Si sapeva solo che in seguito a ricognizione aerea l'apparecchio si era abbattuto presso Fieri.

Il 27 settembre un aeroplano austriaco comparve sulle linee italiane, lasciò cadere un messaggio e scomparve rapidamente verso l'interno. Gli aviatori austriaci facevano sapere agli aviatori italiani l'eroica morte del capitano Pesci. Il messaggio diceva: « La compagnia aviatori austro-ungarici invia gli uniti oggetti trovati indosso al sig. capitano Fausto Pesci e cioè la corrispondenza, il portafoglio di pelle, un braccialetto d'oro, una catena d'oro da collo con due medagliette d'oro, 130 franchi in oro, e 60 carte ed una piccola matita. Il signor capitano Pesci trovò nell'adempimento del suo dovere nel combattimento aereo del 4 settembre sopra Fieri improvvisa morte in seguito a due colpi nella testa. Venne sepolto con tutti gli onori militari nel cimitero militare di Fieri. Qui unite si trovano le riproduzioni del funerale e della tomba. Il suo pilota è ferito ad un polmone e si trova in via di guarigione in un ospedale. Un breve comunicato del pilota trovasi qui unito ». Diceva questo comunicato: « Ho incontrato un aviatore tedesco e mi ha detto che egli mi farà il piacere di mandarvi questo biglietto. Come sapete ho avuto un combattimento aereo sopra Fieri; fui ferito al petto dal lato sinistro; il signor capitano Pesci ha avuto due colpi di mitragliatrice nella testa ed è morto. Ho tentato di ritornare, ma il motore non funzionava più. Pilota Castelletto ».

Il capitano Pesci, decorato più volte al valore, proveniva dai granatieri. Tra le sue più brillanti imprese si ricorda quella compiuta insieme col capitano De Rada su Punta Samana. Con un idroplano i due aviatori scesero presso la costa nemica e raggiunta a nuoto la riva misero in fuga le sentinelle austriache, impaurite dall'insolita audacia, distrussero il posto telefonico, incendiarono i depositi di carbone e poi ritornarono incolumi alla loro base.

Il 6 giugno un aeroplano italiano volando su Durazzo aveva lasciato cadere cinque copie di un messaggio così concepito: « Il 30 maggio 1916 le acque del basso Adriatico, davano gloriosa tomba all'apparecchio austriaco N. 60 colpito dalla nostra artiglieria. Il mare non rese che la salma dell'ufficiale Kukiea ed a lui per cura del comando italiano vennero resi gli onori militari. Ebbe sepoltura nel cimitero cristiano. Sulla sua tomba gli ufficiali aviatori che mandano questo messaggio, hanno deposto una corona di fiori, omaggio doveroso alla memoria dell'avversario morto eroicamente per la sua patria ». L'aviatore che aveva dettato questo cavalleresco messaggio era stato il capitano Fausto Pesci.

Il capitano Pesci si era molto distinto in Libia. A Tripoli, nei primi mesi della guerra, l'allora tenente Pesci più volte di notte varcò solo o con pochi uomini le trincee di Fleschulum e si avvicinò a quelle turche, sorprendendovi ed uccidendovi dei nemici.

CRONACA DI ROMA

La "Grascia,, a Roma due secoli fa

La *Grascia* fu sempre mantenuta con ogni cura in Roma e verso la fine del '700 Conservatori Capitolini e perfino Chierici di Camera invigilavano scrupolosamente sui prezzi e sui mercati dei generi di consumo, emettendo bandi e notificazioni d'ogni sorta sui negozianti di derrate. Questi ultimi erano quasi tutti non romani; gli osti e gli albergatori amatriciani, gli orzaroli o *acetbianca* dei Cantone dei Grigioni (*grici*), svizzeri i droghieri e i pasticceri, umbri i pizzicagnoli e i norcini, friulani i fornai, genovesi i carbonai ecc.

Quei bandi, veri e propri calmieri, contenevano molte e sagge disposizioni, che non sarà inutile rievocare e anche un po' rimpiangere ai nostri tempi così difficili.

Ogni cittadino, ad esempio, aveva il sacrosanto diritto di farsi ripesare dai grascieri capitolini la merce acquistata. Nessuno venditore di commestibili poteva azzardarsi — se non voleva andare incontro a pene severissime — di chiedere un prezzo maggiore di quello fissato dalle tariffe comunali. Nessun macellaio poteva vendere pecora per agnello, e qualunque altra carne diversa da quella richiesta, sotto pena di 25 scudi di multa, tre tratti di corda e lavori forzati fino a cinque anni!

Le tariffe si applicavano alle sole derrate romanesche, ossia a quelle prodotte nel distretto di Roma e paesi limitrofi; il burro e la porcina di Lombardia e in generale tutti i prodotti *ripali* (che giungevano cioè a Roma per mezzo del Tevere) erano senza tariffa. Ecco un saggio dei prezzi: il vino costava cinque baiocchi al litro; l'olio 16 baiocchi al chilo quello ordinario e 28 baiocchi quello fino; la ricotta al chilo 6 baiocchi, il pecorino 12 e 15, le provature 18 e 25, il burro 45, il gallinaccio 15, lo strutto 19, il salame 28, il prosciutto 19, il capretto e l'agnetto 8 e 7, la pecora 6, la vitella mongana 30, il pane 5.

Vero è che, in compenso, le paghe della mano d'opera erano quasi irrisorie; per esempio i garzoni dei vetturini, fabbri, barbieri, marciai tiravano dai sette ai venticinque baiocchi al giorno: gli operai della compagna romana potevano guadagnare dai 9 ai 20 baiocchi quotidiani!

AELIUS.

Il calmiere sul latte di vacca

Il Sindaco ordina:

1. I titolari dei negozi di rivendita al minuto nel chiedere al grossista la fornitura del latte, sia direttamente, sia per mezzo dei loro dipendenti, comproveranno la loro qualità con un attestato in carta semplice rilasciato dall'Ufficio Municipale di Annona; in questo caso il grossista non potrà rifiutarsi ad effettuare la fornitura;

II. Nel soprapprezzo di centesimi uno stabilito a favore dei grossisti per ogni litro di latte venduto è compreso anche l'obbligo della consegna a domicilio del compratore, secondo le consuetudini vigenti.

III. I contravventori alle disposizioni del presente Decreto saranno puniti a norma del decreto 22 agosto 1915 n. 1288.

Osserviamo che questi grossisti di latte, se i produttori fossero gente pratica, non avrebbero più ragione di esistere. Il grossista non fa altro che percepire, senza fatica nè disturbo alcuno, una percentuale sul latte distribuito ai minutanti dal produttore stesso secondo una nota precedentemente fornitagli. La percentuale si aggira quasi sempre intorno ad un soldo per litro! Il produttore in persona, od un suo carrettiere, entra in città col latte e percorre le strade della clientela, lasciandone qua e là 50, 60 ad 80, 100, 200 litri secondo le rispettive richieste od indicazioni.

Se del latte ne avanza, poco o molto, egli va a depositarlo nel magazzeno del grossista.

Ora, che il grande fornitore di latte alla città è il Comune stesso, il quale non vuol certo percepire dal produttore cinque lire per ettolitro, ma si limiterà, sì e no, ad una lira ogni 100 litri, tanto per coprire in parte le proprie spese, queste grossisti lattai sono intermediari inutili e devono assolutamente sparire per sollievo tanto del produttore quanto del consumatori.

I produttori devono offrire tutto il proprio latte al Comune il quale s'incarica di distribuirlo ai rivenditori senza parzialità o privilegi ed in modo che tutta la città ne sia sufficientemente provvista e con le precauzioni che valgano ad affidare l'igiene, la salute pubblica e l'integrità sostanziale del prodotto.

E' a ritenersi che i produttori siano restii a portare il proprio latte al Comune perchè i grossisti hanno l'abitudine di somministrare loro degli anticipi dei quali hanno spesso bisogno.

Ebbene, anche l'Azienda Annonaria del Comune, la quale informa tutte le proprie operazioni alle consuetudini prettamente commerciali, non potrà esimersi di fornire gli anticipi, sul valore del latte da fornire, ai produttori che ne avranno bisogno. Senza contare che il Comune, oltre agli anticipi, è al caso di largire ai produttori di latte ben altri vantaggi, ben altre facilitazioni. Ad un cliente grossista tanto cospicuo come il Comune di Roma non mancano certamente i più svariati mezzi materiali e morali per aiutare gli allevatori di bestiame della campagna romana, ed i produttori di latte saranno ben presto lieti di aver mutato padrone.

Negozianti frodatori

Le guardie municipali, nei giorni 11, 12 e 13 corrente, hanno denunciato all'autorità giudiziaria i seguenti esercenti per frode in commercio:

Tanselli Sestilia, negozio di pane e paste in via Principe Umberto, 150: frodava 10 gr. su L. 0.10 di pane. — Sperandio Alberto, id. id., piazza della Consolazione, 34: frodava 13 gr. su 333 di riso — Francesconi Angela id. id., via Foraggi 11: frodava 20 gr. su 400 di pane — Totani Ferruccio, venditore ambulante, con carrettino: frodava gr. 40 su un kg. di pomodoro — Villani Giovanni, commesso nella macelleria Canestri in via Panetteria 41-A: frodava gr. 50 su 370 di carne da brodo — Bernardi Domenica, negozio di pane e pasta di Sagnibazio Filippo, in via in Arcione, 75: frodava gr. 18 su 303 di zucchero — Faiella Giuseppe, negozio di pane e paste in via Merulana 107: frodava 35 gr. su L. 0.25 di pane — Albanesi Giovanni, negozio di beccheria in via dei Falegnami, frodava gr. 100 su 606 di carne — Rossi Vincenzo, venditore ambulante di pesce: frodava gr. 30 su una libbra di pesce — Fedeli Plaudina, con banco di erbaggi in Piazza Vittorio Emanuele: frodava gr. 130 su un chilo di pomodoro — Tersini Assunta, negozio di abbacchi e polli, in via Palermo 33, frodava gr. 41 di abbacchio su 666.

Ieri poi, pure dalle guardie municipali, è stato proceduto all'arresto del fruttivendolo Toccini Achille, con banco in Piazza Vittorio Emanuele perchè frodava complessivamente, a due acquirenti, 120 grammi su kg. 2 di pomodori e della venditrice ambulante Garofoli Adalgisa, perchè frodava 80 gr. su un kg. di castagne.

* * *

Stamane è stato arrestato dagli agenti del Commissariato di P. S. di Porta Pia il macellaio Oreste Colasanti, il quale, nel suo negozio di via Ancona n. 47, aveva frodato 25 grammi di peso su mezza libbra di carne.

L'abbondanza dei prodotti di consumo e l'azione del Governo.

Il problema del caro-viveri si va prospettando nei grandi centri in modo alquanto diverso dalla realtà. I decreti luogotenenziali hanno fornito alle amministrazioni delle Provincie e dei Comuni i mezzi di legge reputati dal Governo sufficienti a frenare gli eccessi della speculazione e ad evitare l'artificiosa chiusura dei mercati. Applicando tali decreti qualche cosa si è ottenuto, e molto ancora si potrà ottenere. In più di quanto eccezionalmente è stato concesso, rimangono poi sempre, per legge ordinaria, in facoltà dei prefetti e dei sindaci, altre disposizioni, poichè in fatto di vettovagliamento e di prezzi esistono fra le varie città differenze che soltanto l'autorità locale può valutare.

Le notizie raccolte e fornite dal Governo non lasciano alcun dubbio sull'abbondanza dei prodotti dai rigorosi divieti di esportazione riservati al consumo interno, ed è su questa parte del problema che noi richiamiamo l'attenzione del pubblico, affinchè non sia permesso agli speculatori di addurre inammissibili pretesti di scarsità e alla mala fede dei denigratori l'occasione di propalare false, assurde notizie relative a un insistente eccessivo disagio, prodotto dalla guerra. Certo, in un periodo come questo che da 27 mesi perturba la vita internazionale, non è possibile sfuggire a ripercussioni sull'andamento dei mercati. Ma le statistiche dei trasporti bastano a dimostrare che la totalità dei consumi è tuttavia proporzionata alla popolazione, cui nulla manca per alimentarsi normalmente, ad un costo minore di quello verificatosi negli altri paesi in guerra, e anche nei paesi neutrali. Tutto ciò non esclude che le autorità competenti non debbano intervenire in tutti i casi di constatata o prevista esorbitanza di prezzi, come pure non esclude, anzi rende sempre maggiore l'obbligo di vigilare ed agire secondo il pubblico interesse richiede. E' appunto ciò che il Governo da parte sua, ha dimostrato di voler fare.

L'Unione Magistrale dal ministro Ruffini

La Commissione esecutiva dell'Unione Magistrale Nazionale è stata ieri ricevuta dal ministro della Pubblica istruzione on. Ruffini, al quale ha illustrato il seguente ordine del giorno:

« Considerando che, anche in tempi normali, gli stipendi corrisposti agli insegnanti sono insufficienti ai bisogni più elementari della vita;

considerando che la durata della guerra, protraendosi oltre ogni previsione, ha posto i maestri nella impossibilità di durare ancora nei sacrifici patriotticamente accettati e sopportati finora, tanto più che il prezzo dei generi di prima necessità è sempre in progressivo preoccupante aumento;

considerando che mentre le altre categorie di cittadini hanno potuto in qualche modo riparare alle conseguenze del maggior costo della vita aumentando rendite, guadagni e salari, la classe degli impiegati si è trovata in una sempre crescente e più grave posizione di disagio;

considerando, infine, che gli insegnanti elementari, per le più misere condizioni dei loro stipendi, si trovano anche in una maggiore impossibilità di sopportare l'aumentato prezzo dei generi di prima necessità;

chiede che il Governo ristabilisca l'equilibrio tra il maggior costo della vita e gli stipendi assolutamente insufficienti, concedendo senza indugio una congrua indennità per il caro viveri;

ed augura che l'invocato sollecito intervento dello Stato permetta agli educatori italiani di dedicarsi ancora, senza la preoccupazione del pane per le loro famiglie, alle opere di assistenza civile nelle quali dal principio della guerra prodigano disinteressatamente la loro attività ».

Il ministro ha riconosciuto perfettamente giustificata la richiesta delle classe, aggiungendo che già è stata discussa nel Consiglio dei ministri la convenienza di concedere una indennità per il caro viveri agli impiegati che godono stipendi bassi, insufficienti ai bisogni attuali della vita. Non ha nascosto le difficoltà di ordine finanziario che sono state affacciate, ma ha assicurato che tornerà ad insistere d'accordo con gli altri colleghi interessati ad ottenere l'equo provvedimento, nella fiducia che si possa accogliere il voto dell'organizzazione.

L'on. Ruffini ha espresso anche vive parole di lode per il patriottismo della classe magistrale che offre ovunque l'opera sua alle opere di organizzazione civile, ed ha con la propria iniziativa organizzato l'assistenza ai figli dei richiamati, sacrificando — senza nulla chiedere — le ore del meritato riposo.

La Commissione esecutiva dell'Unione, ringraziando il ministro delle buone parole e degli affidamenti ricevuti, ha vivamente insistito nella richiesta presentata che esprime l'unanime voto della classe magistrale italiana.

L'azienda tramviaria

Il Consiglio Direttivo dell'« Associazione Miglioramento Celio », considerato che le Aziende Municipali, specie quelle tramviarie, sono fatte per prendere opportune iniziative e per tradurle subitamente in atto e non per sfruttare alcune linee come le Società private, altrimenti verrebbero meno allo scopo pel quale il legislatore ha creato la municipalizzazione dei pubblici servizi;

Invita l'Amministrazione Comunale di Roma a provvedere a mezzo della sua Azienda Tramviaria:

1. a tradurre in atto al più presto possibile il collegamento della linea via Celimontana-Piazza S. Giovanni in Laterano con piazza S. Croce in Gerusalemme, in conformità delle assicurazioni formali date in pieno Consiglio Comunale dall'on. Assessore avv. De Rossi;

2. a provvedere senza indugio perchè, in conformità del voto emesso dalla Sotto Commissione Consigliare per la industrializzazione di Roma, sia disposta la costruzione, già da tempo deliberata, della linea di congiunzione tra la via Cavour ed il quartiere di S. Paolo, adottando — dove possibile — lo stesso tracciato del tratto di penetrazione in città della *ferrovia* Roma-Ostia Mare;

3. a procedere senza indugio all'assunzione diretta, da parte dell'azienda tramviaria municipale, della ferrovia Roma-Ostia Nuova, soddisfacendo così le legittime aspirazioni di tutta la cittadinanza di Roma e mantenendo in tal modo fede ad uno dei principali caposaldi del suo programma amministrativo.

La grande scoperta del secolo

L'Iperbiotina Malesci è il grande rimedio sovrano in tutte le malattie acute e croniche del sangue e dei nervi e per ridare la forza agli esausti.

Le partite d'uova arrivate oggi

Stamani sono arrivate alla stazione di Termini:

da Cattolica, 40.000 uova, acquistate dal signor Giuseppe Bonanni, con magazzino in via Mercuri;

da Cattolica, 15.000 uova, acquistate dal signor Ariale, con magazzino in via Alfredo Cappellini;

da Marciano, 3000 uova, acquistate dal signor Riguzzi.

L'Istituto Romano dei consumi

Sabato, 21 corrente, l'Istituto Romano dei Consumi inaugurerà in piazza Principe di Napoli, in locali attigui all'esistente primo Distributorio, i nuovi grandi macelli, e lo spaccio di polleria.

La vendita della polleria è fatta a peso — Ogni capo di polleria porta un cartellino sul quale è scritto il peso ed il prezzo, in rapporto al peso, in modo che sono eliminate le contrattazioni ed è facile e sicuro il controllo della spesa.

L'Amministrazione dell'Istituto ha recentemente stipulato un grosso contratto con un importante Ditta Milanese per la vendita delle migliori qualità di carni in modo che da sabato i macelli dell'Istituto, sia in piazza Principe di Napoli che a Via Cimarosa, saranno sempre forniti di ottime carni di bue, manzo, vitello e abbacchio a « prezzi assai più bassi di quelli fino ad ora praticati da qualunque altra macelleria di Roma ».

L'Istituto sta inoltre provvedendo ad assicurare alla cittadinanza ottimi vini: attualmente si stanno pigiando nell'Enopolio dell'Istituto oltre 4000 quintali di uve delle migliori regioni viticole.

Un lutto alla "Croce Bianca,,

Il sergente della « Croce Bianca », Goffredo Pacetti, partito per il fronte in un reggimento di artiglieria ebbe, per meriti speciali, la promozione a caporale. Colpito da palla nemica soccombette in un ospedaletto da campo a Gemona. La sua memoria resterà sempre viva tra i suoi compagni della « Croce Bianca » che vollero commemorarlo solennemente ieri sera.

Parlarono del valoroso il Presidente della Associazione conte Luigi Cuomo de Gennaro, il comandante cav. Antonio Perino, e l'ispettore superiore conte Gaetano Poderetti cav. Scolamonti.

Venne deciso che ai caduti, e sono tre, sul campo dell'onore verrà posta nella sede sociale una lapide marmorea ricordante i loro nomi.

La Presidenza ed il Corpo dei volontari, addolorati, ma fieri, inviano per nostro mezzo, condoglianze sincere alla famiglia del caduto Goffredo Pacetti.

Ritorno di bimbi dalle Colonie

Oggi, alle 14, sono arrivati alla stazione di Termini, 42 alunni delle scuole comunali, provenienti dalla colonia montana di Cingoli.

Domani alle 9.30 arriveranno alla stazione delle ferrovie vicinali, viale Principessa Margherita, i bambini della Colonia di Monte Porzio.

Nel Comando militare alla Stazione

L'egregio maggiore cav. Pietro Triolo, comandante militare della stazione di Termini è stato con l'ultimo bollettino, promosso tenente colonnello. Al distinto ufficiale i più vivi rallegramenti.

Per la navigazione del Tevere

La Presidenza del Comitato di Azione Economica per Roma Industriale, costituita dalla Federazione delle Associazioni Pro-Quartieri, dopo deliberazioni sulla successiva opera da svolgere, ha preso atto con soddisfazione della seguente lettera che l'on. Bonomi, ministro dei LL. PP., ha inviato al cav. Minno, in rappresentanza del Comitato:

« In relazione alle premure rivoltemi da codesta On. Federazione sono lieto di parteciparle che per evitare il continuo interramento del canale di Fiumicino e per facilitare la navigazione del Tevere, ho fatto stanziare la somma di L. 218,760 necessaria al prolungamento dei moli di quel porto canale con opere in cemento armato.

« In pari tempo ho disposto che si provveda anche ai lavori di escavazione. Con la maggiore osservanza: Il Ministro - F.to *Bonomi* ».

La Presidenza suddetta ha constatato che, date il vivo interessamento dell'on. Bonomi alla riattivazione della Navigazione del Tevere, essa ha potuto conseguire in breve termine, due utili provvedimenti, essendo stati già disposti anche i lavori per la costruzione della via Alzaia sull'intiero asse navigabile da Fiumicino ad Orte, e da ciò ha tratto auspici per la soluzione della questione, la quale è vitale per l'economia di Roma.

Facilitazioni durante la guerra

Il proprietario del « Regina Carlton Hotel » ha disposto accomodamenti per la sua clientela.

Possono pertanto aversi: camera da L. 6, camera con gabinetto da bagno privato e toilette da L. 10. Pensione completa da L. 14; facilitazioni per famiglia e per un lungo soggiorno.

Alle riunioni delle ore 5 nel *Jardin d'hiver* per l'*Afternoon Tea* affluisce la migliore società.

Compagnia Napoletana di Navigazione
GITE DI PIACERE PER SORRENTO E CAPRI

S'informa il pubblico che ogni giovedì e domenica avrà luogo una gita di piacere per Sorrento e Capri con partenza dall'Immacolatella Vecchia alle ore 8.30, da Santa Lucia alle ore 9.

Le famiglie che vanno a Firenze

è bene rammentino che l'*Hôtel d'Italie* in Firenze, sul Lung'Arno, offre il più fine *comfort* e fa prezzi modici.

Pro Scalda-rancio

I nostri soldati per cui l'inverno alpino fa già sentire gli acuti morsi, chiedono a noi insistentemente il piccolo conforto dello Scaldarancio. Il Ministero della Guerra a cui ne abbiamo consegnati per l'invio parecchi milioni, con lettera ufficiale n. 805.210 ci fa viva sollecitazione per la ripresa del lavoro. Noi ci rivolgiamo dunque con fiducia ai cittadini che molto ci hanno aiutati nello scorso inverno a continuare con costanza il loro ausilio, riflettendo che in tempo di cimenti eroici, costanza è elemento ed arra di vittoria.

Preghiamo quindi d'inviare carta da giornali, giornali arrotolati secondo il noto metodo, alla sede della nostra opera, Piazza Esquilino, 1, Palazzo Orlando, o di avvisarci per telefono 6-31, se in possesso di parecchia quantità. L'opera riceve altresì offerte in danaro, e d'ogni altro genere: tela forte anche usata per cocchetti, sacchetti confezionati secondo le misure volute dal Comando cm. 35 per cm. 50, moccolotti, paraffina, moccoli di candele, ecc.

I generosi sono avvisati, e i volonterosi che vogliono offrire un po' del loro tempo, si rivolgano alla sede — Palazzo Orlando — dalle 9 1/2 alle 12 e dalle 14 alle 17, dove troveranno modo di esplicare la propria attività a beneficio e conforto di chi con entusiasmo offre alla Patria indenne ad inenarrabili sofferenze e disagi, sacrificio di giovinezza, di salute, di vita. Chi può dare e non dà, chi può lavorare e non lavora, chi non vuol sacrificarsi in quest'ora solenne, è un codardo indegno non solo di vivere sotto il bel cielo d'Italia, ma d'appartenere all'umanità.

* * *

Una conferenza dell'avv. De Vincentiis. — Sotto gli auspici del Segretariato del Popolo (sezione 14.a via Celimontana 32) — ed a Popolo (sez. 14.a via Celimontana 32) — ed a beneficio delle famiglie dei richiamati del Rione Monti, l'avv. Gioacchino De Vincentiis terrà domenica 29 corr., ad ore 10.30, al Teatro « Morgana », gentilmente concesso dal comm. Clemente Levi, un'interessantissima conferenza dal titolo: « I Mandolinisti » già detta con vivo successo a Taranto e altrove. I biglietti (L. 1) sono in vendita presso il Segretariato stesso, al botteghino del Teatro « Morgana » e presso l'Agenzia Chiari Sommariva in piazza Venezia ed in piazza Montecitorio (Movimento Forestieri).

Un fotografo gravemente ustionato per uno scoppio di magnesio

Una fortissima detonazione, subito seguita da uno strepito di vetri infranti, suscitò un forte allarme ieri sera — verso le ore 19 — nello stabile di via Fabio Massimo n. 45.

La spiegazione dello scoppio non tardò a giungere e a propagarsi; e valse a tranquillare gli inquilini spaventati. Ma con la spiegazione giunse anche la notizia rattristante di una grave disgrazia avvenuta nel negozio di apparecchi fotografici sito nella stessa strada, ai numeri 39 e 41.

Proprietario del negozio è il prof. Francesco Amato, di 43 anni, da Comiso (Siracusa), abitante in via Carlo Alberto n. 63. Egli si trovava nel retrobottega e stava manipolando della polvere di magnesio per farne i cosidetti « lampi », quando la polvere — circa un chilogrammo — per cause non bene accertate avvampò e produsse la fortissima detonazione che aveva fatto tremare le mura del casamento e frantumare vetri e cristalli. Purtroppo le fiamme avevano investito il prof. Amato al volto e alle mani bruciacchiandogli i capelli e la barba e producendogli gravissime ustioni.

Nella bottega accorse subito gente; e accorsero anche con molta prontezza i vigili che per altro non ebbero a prestar l'opera loro poichè il fuoco non si era propagato.

Il prof. Amato fu trasportato all'ospedale di Santo Spirito, dove il dottor Sterlich lo giudicò in pericolo di vita.

Tentato suicidio di una madre

Ieri sera, dalla banchina sottostante al Lungo Tevere in Augusta, presso il Ponte Cavour, si gettò nel fiume la signora Antonietta Siena vedova Di Maio, di 44 anni, da Trisaria (Potenza) abitante in una baracca nei pressi della Stagione di Malaberba.

La disgraziata fu veduta però dall'artista cinematografico Duilio Nicoletti, di 24 anni, romano, il quale coraggiosamente si gettò in acqua, la trasse in salvo, la affidò ad una guardia municipale che la condusse all'ospedale di San Giacomo.

La povera signora s'era indotta al suicidio per il dispiacere della morte recente del suo unico figlio Giovanni che era anche il suo unico sostentamento.

Il giovane che aveva 23 anni ed era commissario marittimo, guadagnava a sufficienza per sè e per la mamma, con la quale abitava in un modesto ma decente appartamentino in via Leonardo da Vinci.

Una grave malattia lo condusse in pochi giorni alla tomba; e la mamma sventurata, rimasta — col suo immenso dolore — sola e senza mezzi, così che aveva dovuto trovare alloggio nell'umile baracca presso Malabarba, aveva rivolto il pensiero al suicidio che le sembrava una liberazione.

Medaglia Italia-Francia a beneficio delle vedove e degli orfani dei nostri combattenti.

La Federazione nazionale fra le associazioni dei reduci dalle patrie battaglie e dei militari in congedo, accogliendo con plauso la proposta del capitano cav. Eugenio Mongini, veterano delle guerre dell'indipendenza, ha fatto coniare una medaglia, da vendersi a beneficio delle vedove e degli orfani dei nostri combattenti, ed a ricordo della rinnovata fratellanza d'armi e d'intenti civili fra Italia e Francia.

La medaglia, opera egregia dell'incisore Vill Giovanni della R. Zecca di Roma, è posta in vendita a lire *una*, quella d'argento a lire *quattro*, quella d'oro, per benemerenza a lire *cento*.

Le richieste, per ora, devono essere fatte direttamente alla Commissione di Finanza della Federazione Nazionale Reduci e Militari in congedo, Roma, vicolo Margana 12, mediante l'invio di cartolina-taglia corrispondente all'importo della medaglia o delle medaglie di cui si chiede la spedizione, che verrà fatta franca di spesa in piego raccomandato. Quanto prima le medaglie saranno poste in vendita al pubblico.

I nostri caduti

IL CONTE KENNEDY-LAURIE

Il giorno 15 settembre p. p. sulla quota 144 di Monfalcone, volontario nei bersaglieri ciclisti, testè promosso caporale per merito di guerra, non ancora diciassettenne, cadeva da eroe, colpito da una palla al petto il giovane patrizio fiorentino Guglielmo Kennedy-Laurie, unico figlio del conte Carlo e della contessa Anna Kennedy-Laurie, mentre incitava i suoi uomini all'assalto e dava fulgido esempio di leggendario valore.

Ai generi ed agli zii, principe Ferdinando e principessa Eleonora Ruffo, e conti Ferraboschi, sia di conforto il pensiero che la morte ha reso sacro alla Patria il loro Guglielmo e che la Nazione con ammirazione e riconoscenza scriverà il suo nome nelle pagine d'oro della nostra storia.

IL SOTTOTENENTE A. SUZZI

A quota 144, nel settembre scorso, mentre alla testa del suo plotone andava all'assalto di una trincea, è morto — colpito al cuore — il sottotenente dei bersaglieri ciclisti Alberto Suzzi.

Il valoroso giovane — studente del terzo anno di medicina — era stato già ferito nel 1915 a Col di Lana.

Medaglia d'argento ad un valoroso romano caduto

Nell'ultimo elenco delle ricompense al valor militare, figura il nome del sottotenente di complemento nel ... fanteria Cardella Edoardo, ventiduenne, studente del 3.o anno di legge nel nostro Ateneo. Egli, figlio unico, romanamente educato dal padre (capitano d'artiglieria) impiegato in questa Amministrazione comunale, fu anche degnamente commemorato dal Sindaco in una seduta del Consiglio. Ecco la lusinghiera motivazione con la quale si guadagnò l'onorificenza: « Alla testa del proprio plotone, lo guidava, con slancio e coraggio mirabile, alla conquista delle posizioni nemiche. — Ferito mortalmente, continuò con nobili parole ad incoraggiare i propri dipendenti. — Monte Sabotino, 18 novembre 1915 ».

SBIANCATE LE VOSTRE MANI

Un metodo semplice garantito

Molte donne, sia giovani che vecchie, soffrono grandemente di mani arrossite. Alle volte ciò dipende da lavoro eccessivo, alle volte invece è dovuto alla costituzione fisica, ma qualunque ne sia la causa, senza dubbio esso non è normale e riesce spiacevole. Il bagnare le mani nel latte dicesi che riesca di grande aiuto e sollievo alla pelle, ma provate invece la seguente ricetta che ogni farmacista potrà e... 60 grammi di fiori di cocino di acqua di rose, 60 grammi di fiori di cocino e 3 grammi e mezzo di tintura di benzoino. Si applichi questo composto sera e mattina, con una spugna, dopo essersi lavate e si lasci asciugare, si strofini quindi la pelle leggermente con un panno soffice. Se fosse possibile, si porti durante la notte un paio di guanti scamosciati che siano circa tre numeri più grandi di quelli usualmente portati. Uso questa ricetta per me stessa e la trovo deliziosamente rinfrescante. E' impareggiabile per togliere via le lentiggini, per prevenire il color bruno o l'abbronzamento dal sole e fa divenire la pelle bella e soffice, chiara e liscia.

"SICILIA,,- Società di Navigazione

Capitale L. 6.000.000 versato

Assemblea Generale degli Azionisti del 29 Settembre 1916 in Roma

Il 29 settembre u. s. ebbe luogo in Roma l'Assemblea della Società di navigazione « Sicilia ». Riportiamo la

Relazione del Consiglio d'Amm.ne.

Signori Azionisti,

Nell'accingerci a riferirvi sulla gestione del terzo esercizio sociale, siamo sicuri di interpretare i vostri sentimenti rivolgendo un pensiero ed un saluto augurale ai soldati e marinai che combattono e vincono nel glorioso nome della Patria.

L'augurio che lo scorso anno formulammo va ormai sicuramente avviandosi al suo compimento, mercè l'ardire e la possanza delle armi italiane, le quali, con la virtù dei combattenti e dei loro duci, preparano sicura e piena la vittoria.

E vada il nostro riconoscente e riverente saluto a tutti i soldati che caddero sul campo dell'onore, ed a quei componenti la grande famiglia marinara, cui l'obbrobriosa insidia nemica, negazione di ogni umano sentimento di civiltà, sprofondò nei mari colle loro navi in pacifici viaggi.

Della memoria dei nostri funzionari, ufficiali e marinai caduti per la Patria e del loro non sterile sacrificio, la nostra Società ha ben ragione di essere orgogliosa. Onore a loro; ed a quelli che ancora combattono giunga l'augurio fervido di un ritorno vittorioso.

Il bilancio chiuso al 30 giugno p. p. presenta un utile netto di L. 325,074.04 che permette di dare quest'anno una retribuzione, per quanto modesta, al vostro capitale.

Assegnato infatti sull'utile anzidetto di	L.	325,074.04
il 5 0/0 alla riserva statutaria in	»	16.253.70
residuano	L.	308.820.34
che vi proponiamo di ripartire agli azionisti nella misura di Lire 10 per ciascuna delle 30.000 azioni costituenti il capitale sociale	L.	300.000.00
con un riporto a nuovo di	L.	8.820.34

In conseguenza dello stato di guerra ebbe a rimanere sostanzialmente sconvolto tutto il piano dei nostri servizi. Infatti per le sempre crescenti difficoltà della navigazione, per il bisogno esperimentato dallo Stato di aumentare il numero delle navi a sua disposizione e per altre cause inerenti a tale eccezionale periodo, si rese necessaria la modificazione e la riduzione dei servizi sovvenzionati.

D'altra parte, mentre si accentuava la depressione del traffico, segnatamente dei passeggeri, subivano un sensibile aggravio le spese tutte di esercizio ed in modo speciale quella del carbone.

Nonostante, quindi, ogni nostro sforzo diretto ad intensificare il traffico ed a contenere in quanto possibile le spese con criteri di rigida parsimonia, saremmo giunti a risultati tutt'altro che soddisfacenti se il R. Governo, rendendosi conto — sia pure in ritardo — della nostra critica posizione, non ci avesse consentito di adibire taluni vapori (limitatamente ad una parte dell'esercizio, essendo stati poi requisiti) a viaggi per trasporto di carbone per conto nostro e per conto di terzi; viaggi che, permettendoci da un lato di ridurre il costo del combustibile e di fruire dall'altro delle favorevoli condizioni del mercato internazionale dei trasporti, ci misero in grado di compensare in parte le dannose conseguenze dello stato di guerra e di realizzare l'utile suddetto.

* * *

Le barbare insidie che hanno così duramente provato la marina mercantile italiana in genere, ebbero a colpire dolorosamente la nostra Società, alla quale vennero meno durante l'esercizio di cui ci occupiamo due piroscafi: lo *Stura*, affondato nelle acque dell'Adriatico il 17 maggio, in seguito ad urto contro una mina galleggiante, pel quale abbiamo a deplorare la scomparsa di sei persone dell'equipaggio; ed il *Birmania*, il 31 maggio, nelle acque del Tirreno, affondato da un sottomarino nemico senza che, peraltro, avesse a deplorarsi perdita alcuna di persone.

Sono tuttavia in corso col R. Governo le pratiche per il ricupero del valore dei detti piroscafi, a cui abbiamo diritto.

In contro, entrò a far parte della vostra flotta il piroscafo celere di nuova costruzione *Città di Tripoli*, la cui consegna alla nostra Società potè avere luogo alla fine di marzo corrente anno.

Pertanto la flotta sociale, che al 30 giugno 1915 si componeva di 25 unità stazzanti complessivamente Tonn. lorde 54.231,93 per un valore di L. 8.112.984,92, al 30 giugno 1916 contava N. 24 unità della stazza complessiva lorda di Tonn. 52.823,63 e per il valore di L. 9.230.149,24.

Per quanto poi siasi verificato all'inizio del nuovo esercizio (il 23 luglio) non possiamo non accennare all'affondamento dell'altro nostro piroscafo *Letimbro*, anch'esso facile e barbara impresa di un sottomarino nemico: perdita questa che più tristemente ci ha colpiti e ci lascia un più amaro rimpianto poichè, per la ferocia del nemico, trovarono la morte numerosi passeggieri e gran parte dell'equipaggio anche quando, rifugiatisi nelle imbarcazioni di salvataggio, furono vilmente fatti segno ai colpi dell'aggressore.

E così portiamo a vostra conoscenza che, pure nei primi mesi del nuovo esercizio, entrò a far parte della vostra flotta il celere piroscafo *Città di Trieste*, varato, come vi è noto, nel cantiere di Palermo nel settembre dello scorso anno.

Avremmo avuto anche pronto l'altro piroscafo gemello del *Città di Tripoli*, il *Città di Bengasi* in costruzione nel Cantiere di Ancona, se i suoi lavori non fossero stati interrotti dopo l'entrata in guerra dell'Italia.

In ordine a questo ultimo piroscafo, anzi, dobbiamo dirvi che, avendo aderito al desiderio espressoci dal R. Governo di procedere al suo acquisto, i lavori di allestimento continuano ora per suo conto; ma la nostra Società si è riservata il diritto di preferenza all'acquisto, nel caso di vendita del piroscafo stesso da parte dello Stato.

* * *

Riferendoci alle altre voci dello stato attivo e passivo al 30 giugno 1916, rileverete che fra le attività si sono aggiunti degli immobili per un importo, al netto del normale deperimento, di L. 159,176,53 il quale comprende il valore di una palazzina, di un capannone, del relativo pontile e di tutte le opere accessorie esistenti a Tripoli che, per effetto della convenzione stipulata col R. Governo, ci vennero ceduti fin dal 1.o luglio 1913 dalla precedente Società concessionaria dei servizi sovvenzionati.

La loro iscrizione alle consistenze patrimoniali potè farsi soltanto nel corso dell'esercizio 1915-1916 poichè, essendo sorta contestazione sull'ammontare del prezzo di rilievo, si rese necessario attendere il lodo del Collegio degli Arbitri al quale la Società dovette ricorrere.

Fra i crediti e conti diversi all'attivo è inscritta la partita di *L. 300.930*, per residuo disavanzo esercizi precedenti. Questa partita va considerata come una vera e propria attività in corso di recupero, la cui liquidazione non è dubbia in virtù dei provvedimenti governativi che a tal fine furono riconosciuti necessari.

* * *

Rimane tuttavia insoluta la vertenza col R. Governo relativa ai maggiori oneri derivati dall'applicazione del nuovo contratto-tipo di arruolamento e del nuovo regolamento organico per il personale.

Resta pure da definire l'altra pendenza con l'Amministrazione dello Stato riguardante la misura dei compensi spettanti per la requisizione delle navi, ed anche per questa non dubitiamo che il nostro diritto sarà riconosciuto.

* * *

Le provvidenze già attuate in favore del personale amministrativo e di stato maggiore navigante richiamato alle armi, e meglio disciplinate con l'esperienza del passato, furono continuate nell'esercizio 1915-1916 durante il quale venimmo pure in aiuto alle famiglie del personale di bassa forza, allontanatosi parimenti dal servizio per adempiere agli obblighi militari, concedendo loro adeguati sussidi.

Non mancammo pure di dare il nostro contributo alle iniziative di assistenza civile determinate dalle esigenze della guerra.

* * *

Da quanto vi abbiamo esposto avrete facilmente arguito che, mentre lo stato di guerra ha posto in una condizione di privilegio gli armatori esercenti i servizi liberi, la vostra Società che, sola fra le maggiori Compagnie sovvenzionate, esercita unicamente linee interne e considerate come tali, non potè godere che una parte minima del beneficio dipendente dagli alti noli del mercato; e ciò limitatamente ai pochi viaggi che le furono consentiti pel trasporto di carbone, mentre, d'altra parte, gli aumenti che tardivamente, ed in seguito alle nostre replicate sollecitazioni, vennero apportati dal R. Governo alle tariffe previste dal Capitolato, poterono solo parzialmente compensare gli aggravi derivati dalla guerra alle spese di esercizio.

Ciò non pertanto, e malgrado che la vostra Società sia stata fin dal suo nascere travagliata da difficoltà straordinarie ed innumerevoli, e nonostante che non si siano state accordate tutte quelle provvidenze governative a cui avemmo avuto indubbiamente diritto, avendo risentito in modo speciale le dannose conseguenze della guerra per le peculiari caratteristiche dei nostri servizi, possiamo tuttavia constatare e — diciamolo pure — con orgoglio, che la vostra Società, sola fra le Compagnie sovvenzionate, ha costruito e messo in linea due importanti nuove unità che non saranno ad altre seconde nel vanto di tenere alta la bandiera italiana nel Mediterraneo.

Nelle nuove costruzioni, d'altronde, non ci siamo limitati agli obblighi che ci derivano dal Capitolato, ma senza badare a sacrifici finanziari, abbiamo posto ogni nostra cura affinchè le nuove unità fossero dotate degli adattamenti e di tutte le comodità che i tempi nuovi richiedono; e queste costruzioni, come dettano i nostri sentimenti, abbiamo esclusivamente affidato all'industria nazionale.

Le nostre più assidue cure sono state altresì dirette a migliorare sempre più l'organizzazione amministrativa e tecnica della nostra Azienda; e per quanto i continui allontanamenti di personale pratico, chiamato ad adempiere agli obblighi militari, abbiano turbato il regolare andamento di qualche ramo di servizio, tuttavia i nostri sforzi non sono riusciti completamente infruttuosi.

Dobbiamo anche tributare un sincero elogio a tutto il nostro personale, e segnatamente a quello navigante, che ha dato e continua a dare ammirevole esempio di patriottico zelo nell'adempimento del proprio dovere.

Ci sorregge pertanto la fiducia che il R. Governo, apprezzando i sentimenti che ci guidano, vorrà in avvenire accordare anche a noi un più valido appoggio, affinchè la nostra Società possa non solo continuare ad assolvere degnamente gli impegni relativi al pubblico servizio assunto, ma apportare altresì il suo efficace contributo all'incremento della marina mercantile italiana, nella cui prosperità, come in quella di tutte le più sane industrie, sta racchiusa la forza economica del Paese.

V'invitiamo intanto ad approvare il bilancio dell'esercizio 1915-1916 che vi presentiamo.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Da Tripoli a Gorizia

Le tradizioni di valore si ravvivano

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Zona di Guerra, 14 ottobre.

Quanto tempo è passato dalla spedizione di Libia fino ad oggi? Cinque anni o un secolo? Della *gesta di oltremare* non si parla più; eppure essa parve la risurrezione improvvisa dell'anima italiana dopo Custoza e dopo Adua ed il suo assalto al *futuro*; futuro che sta diventando oggi il presente... Forse l'una guerra fu preparazione dell'altra, quantunque ben diversa; ma non è giunta l'ora di pensarlo e di dirlo. Certo, si rimane sorpresi e pensosi incontrando — come mi è avvenuto — sulla fronte Giulia coloro che combattevano fino a ieri sulle infuocate arene africane.

Ecco due generali, comandanti di brigate che da anni erano in Libia e che qualche tempo fa tornarono con le loro truppe in Italia per partecipare a questa guerra, che non è di conquista ma di rivendicazione nazionale e di difesa dei diritti di altri popoli. Vennero con i volti abbrustoliti, ma con l'anima aperta ed anelante; ed ora sono insieme in una stessa casa.

Quantunque diversi di temperamento, vivono da buoni commilitoni, come fratelli, in perfetta comunione di pensiero, di opera e di ricordi.

La casa è danneggiatissima dalle granate austriache. Due o tre camere sono state squarciate ed hanno versato mucchi di macerie sulle piante del giardino. Le altre hanno le finestre barricate da sacchetti di terra. Nella casa non entra quasi più la luce del sole. Ardono, anche di giorno, i lumi a petrolio.

Frequenti rombi scuotono le porte e fan tremare i mobili che, cigolando nella semioscurità, pare abbiano una voce accorata di nobiltà decaduta. Sono intorno ai due generali gli ufficiali di ordinanza, giovani che hanno il petto della giubba traversato da parecchie mostrine di medaglie guadagnate in Libia. Essi conoscono bene i due superiori e gareggiano per alleggerire le loro cure, per interpretare i loro desiderii, per svagare ogni loro nostalgia. Perchè si ha un bel dire che l'attuale guerra è più attraente e più santa, supera, per contenuto ideale, ogni impresa lontana. Chi è stato in Africa, ne sente l'acre seduzione ovunque; e i vecchi ufficiali coloniali hanno, a certe ore, la tormentosa sensazione dell'odore del deserto. Così, mentre parlavamo della battaglia che continuava lungo la Vertoibizza, o fra le doline del Carso, la narrazione dei due generali ricollegava di continuo, instintivamente, invincibilmente, gli episodii della guerra italiana con quelli della guerra africana, e più di una volta ad uno di essi è accaduto, per distrazione simpatica, di nominare, invece dell'Adriatico, il Mar Rosso.

Ho saputo che questi nostri soldati, i quali allo scoppiare della guerra con l'Austria si trovavano in Libia, erano ansiosi di tornare in Italia per uscire dalla inazione alla quale la sistemazione recente della colonia li costringeva, ma soprattutto per poter dare anch'essi il loro contributo di valore e di sangue alla storica impresa che ha per mèta e per simboli Trento e Trieste. Ufficiali e soldati chiedevano, insistevano, escogitavano tutte le vie per essere rimpatriati; sentivano un misto di umiliazione e di rimorso, accorgendosi di avere magnifiche energie quasi inutilizzate laggiù.

Dure erano state le lotte da essi sostenute contro gli arabi, astuti e indiavolati nemici che lasciavano avanzare gli italiani senza molestarli, ma che improvvisamente, quasi sbucando, invisibili, dal terreno desertico, li circondavano e li colpivano di fianco e alle spalle, deludendo ogni loro piano. Soldati che avevano affrontato tante volte queste orde fanatiche e temibili, potevano ben misurarsi con gli austriaci. Ed il loro desiderio fu esaudito. Sono quasi tutti meridionali. Uno dei reggimenti è composto quasi esclusivamente di siciliani; un altro di romani. Si era ai primi di agosto. Durante la traversata i soldati dicevano, con una certa iattanza:

— Quando arriviamo noi conquistiamo subito Gorizia.

E la fortuna ha voluto che il loro arrivo su questo fronte coincidesse davvero con la presa di Gorizia. Ora ne sono orgogliosi e ne traggono incitamento a fare di più.

Appena giunti, con le forze temprate al sole africano, con i muscoli ed i nervi che scattavano finalmente dopo la lunga attesa, con l'odio contro gli austriaci accresciuto dalla lontananza e dalla febbre di battersi, si slanciarono furibondi contro il nemico. Fu un'ondata di sangue nuovo ed esuberante che si urtò, non più contro falangi di tiratori vivaci e chiassosi che volavano sulle sabbie a cielo aperto, ma contro gruppi rintanati nelle trincee e nelle caverne, che bisognava scovare e inchiodare nei loro stessi ricoveri. Da principio, il trovarsi di fronte ai mezzi di difesa così caratteristicamente statici del nemico, quali le caverne ed i reticolati, fu per il loro bell'impeto una specie di doccia fredda; ma ben presto intuirono tutte le non facili esigenze della nuova specie di guerra alla quale erano chiamati e vi si adattarono, prendendo anche caute misure per risparmiarsi quanto più fosse possibile. Da lontano — come avviene, del resto, a tutti gli italiani che non hanno visto il nostro fronte — non avrebbero mai creduto che gli austriaci sapessero escogitare e accumulare contro di noi in guerra tanti mezzi di tortura e di mortificazione delle più belle qualità della nostra indole latina. Non sembrano appunto strumenti di tortura, veri supplizi di Sant'Andrea, i cavalli di Frisia? E che dire dei gas asfissianti e delle mazze ferrate? I soldati che erano venuti dalla Libia con un rimescolìo di odio contro gli austriaci e con un incontenibile desiderio di vendicare i fratelli caduti sul Sabotino, sul Podgora e sul Carso, han sentito, al contatto della realtà, non affievolirsi il loro entusiasmo, ma aumentare quell'odio, irrobustirsi quel desiderio e convertirsi in proposito fermo e deciso. Ed i loro ufficiali hanno sorpreso più volte, su per le pendici delle *quote* anonime che il sangue italiano sta battezzando, parecchi di quei meravigliosi soliloqui che sogliono fare i soldati e che spesso insegnano tante cose agli stessi generali, chiudersi così:

— Gli austriaci sono peggiori degli arabi!

Oppure, quando le nostre truppe erano colpite d'infilata dalle mitragliatrici nascoste tra le boscaglie delle quote vicine:

— Ecco i tradimenti dell'oasi!

E un sardo, come quando era in Libia, cantava, togliendosi l'elmetto, per asciugarsi il sudore: « *Custa devimus distruer ca est canaglia.* »

* * *

Uno dei generali mi diceva:

— Qui abbiamo un nemico inferiore a noi per coraggio e per altre qualità morali. Quando è solo, non vale nulla. Ma ha il vantaggio di un'organizzazione tecnica che sostituisce molto bene la deficienza morale. Gli ufficiali austriaci non vanno mai innanzi alle truppe; le sedi dei loro Comandi sono molto distanti dalla prima linea; ma le trincee sono fatte magnificamente, munite di file di reticolati profonde trenta o quaranta metri e di ricoveri in caverne.

« Il nostro soldato è, invece, di morale altissimo; conserva sempre il suo buon umore, specialmente durante l'azione. L'inerzia lo avvilisce e lo logora. E' sempre lo stesso, qui come in Africa. Una delle sue migliori qualità è l'adattamento, o meglio la prontezza nell'adattamento. In guerra come in pace, è una qualità essenzialmente latina, e più particolarmente nostra, che gli altri ci invidiano.

« Quanto al coraggio, basti dire che noi spesso dobbiamo trattenere le truppe che, incuranti di ogni pericolo — e qui siamo, si può dire, in una voragine di fuoco — si slanciano con grande impeto contro il nemico, come se le insidie del terreno non esistessero. Ieri un nostro plotone, uscito per esplorazione, si è impadronito di una piccola « quota », che è prossima alle nostre recenti occupazioni, ed è rimasto lassù, esposto da tutte le parti al fuoco nemico, rimanendo miracolosamente illeso; ed oggi forse, se i nostri progressi a sud e a nord di quella « quota » permetteranno di spingere fino ad essa la nuova linea, dovremo a quel plotone il possesso dell'altura occupata — si può dire — senza comando. »

* * *

Le prove di valore date da ufficiali e soldati reduci dalla Libia sono già numerose, come se essi combattessero su questo fronte non già da due mesi e mezzo soltanto, ma da qualche anno.

Durante un assalto dato il 10 ottobre dalle fanterie ad una delle famose «quote» anonime, l'ala sinistra della colonna avanzante fu arrestata dal vivo fuoco delle mitragliatrici nemiche. Mentre il grosso della colonna schierata frontalmente era passato attraverso i varchi aperti dal fuoco delle bombarde nel fitto dei reticolati, l'ala sinistra correva pericolo di essere falciata irrimediabilmente. Che fare? Non occorsero consultazioni, non vi furono titubanze. Balzarono dalle file alcuni soldati arditi che formarono rapidamente due pattuglie, incaricate di prendere ai fianchi il nemico e impadronirsi delle mitragliatrici. Detto fatto. Le due pattuglie mossero risolutamente per la difficilissima impresa e riuscirono nell'intento. Si trattava di scovare le mitragliatrici nascoste nella boscaglia e di piombarvi addosso. Erano tre, di quelle facilmente snodabili, che gli austriaci portano a spalle. Infatti, appena i nostri furono a due passi dal luogo nel quale erano collocate, i mitraglieri cessarono il fuoco e, prese le tre armi sulle spalle, si misero a correre su per le pendici di una collina; ma i nostri « arditi » li inseguirono, li acciuffarono e tolsero loro le tre mitragliatrici, facendo prigionieri i tre portatori. Per effetto di questo ben riuscito colpo di abilità e intrepidezza, anche l'ala sinistra della colonna potè avanzare, assicurando la perfetta riuscita dell'operazione, che ci fruttò cinquecentasessanta prigionieri.

Un soldato, Gaspare Crimi, di Palermo, fu mandato dal suo capitano a portare un ordine al comandante di un plotone che era lontano un centinaio di metri. Bisognava passare un tratto di terreno che era sotto il vivo fuoco delle mitragliatrici nemiche. Il soldato andò e vide che il plotone si era sbandato, perchè l'ufficiale e tutti i graduati erano morti o feriti. Allora, senza pensarvi su un istante, prese egli, da sè, il comando del plotone, e chiamò ad uno ad uno i commilitoni.

— Su, ragazzi, coraggio! Venite con me! Vi porto io! Non vi avvilite per i morti! Assumo io il comando!

E così dicendo, li raccolse tutti, cinquanta o sessanta uomini, e li ricondusse tutti incolumi fino al grosso della compagnia.

Il capitano Bardessono aveva l'abitudine di gridare sempre. Gli austriaci ormai lo conoscevano e lo chiamavano per nome. Ma egli, non ostante i consigli di colleghi e i moniti dei superiori, continuava a gridare, animando le truppe, e tenendo alto il loro morale in ogni contingenza. Finchè una scheggia di granata lo uccise, facendolo cadere riverso sulla trincea. I soldati dicono di udire ancora la sua voce...

E il capitano Brigliadoro, veronese? Condusse ripetute volte all'assalto la sua compagnia e, benchè ferito, rimase alla testa di essa, fino a che fu colpito mortalmente e raccolto dai suoi soldati e trasportato altrove. Mentre era moribondo sulla barella, cantava l'inno di Mameli...

Ma a che continuare? Due mesi e mezzo di guerra combattuta dalle truppe reduci dalla Libia formano — si può dire — un solo grande episodio di valore. Il nastrino della campagna africana ha la sua degna continuazione in quello della campagna austriaca. Continuazione che non è soltanto cronologica, ma anche spirituale.

I reduci dalla Libia hanno portato sulla fronte Giulia un'ondata di fresca e fremente poesia, di vigore e di fierezza, che è trasfusa nelle altre truppe. Scesi dai piroscafi, rivedendo il divino suolo della patria, han sentito ringagliardirsi nel petto l'amore per essa e, come se il nemico l'avesse ora invasa, sono corsi a difenderla, a liberarla. Passato l'Indrio, passato l'Isonzo, passata Gorizia, han sentito che l'Italia è ancora più in là e si sono slanciati contro l'eterno barbaro con lo stesso furore con cui incalzavano gli arabi.

Essi han dimostrato che, se l'esercito italiano seppe seminare le arene africane di puri eroi come Verri, Faitini, Hombert, Solaroli, Granafei, Grazioli e tanti altri, saprà, meno immaturo di preparazione e di esperienza, sostenuto dalla concordia nazionale, superare di gran lunga sè stesso e le sue fulgide tradizioni, di fronte a un nemico al quale deve strappare un lembo di terra che è un lembo d'Italia.

Allighiero Castelli.

Re Costantino è responsabile

del disastro nazionale greco

SALONICCO, 15.

Un corrispondente francese ha intervistato Venizelos che ha rinnovato le sue censure contro la politica di Re Costantino, la quale ha imposto alla Grecia un disastro eguale a quello che avrebbe potuto derivare da una disfatta militare, consegnando l'esercito, l'artiglieria ed il territorio al nemico ereditario, al solo scopo di non ostacolare la vittoria tedesca.

Venizelos ha denunciato i sentimenti germanofili di Re Costantino ed ha soggiunto: Io ho la più bella fiducia nell'avvenire e sono certo che la Grecia intera marcierà con noi: la metà è già conquistata. Noi stiamo procedendo alla organizzazione militare e siamo già in grado di costituire un Corpo d'esercito di 40 mila uomini con tutti i servizi ausiliari. Sono molto ottimista per l'avvenire e sono sicuro che la Grecia intera non tarderà a rispondere al nostro appello. Dopo la guerra e se nessun movimento sorgerà spontaneamente ad Atene, un'Assemblea nazionale stabilirà la sorte del paese.

Il controllo sulla polizia greca

ATENE, 14.

Gli Alleati hanno stabilito oggi il controllo sulla polizia. Ufficiali francesi saranno addetti alla Prefettura di polizia e alla sezione di polizia del Ministero dell'Interno.

Quello che la Grecia preparava...

LONDRA, 15.

Il corrispondente ateniese della *Morning Post* dice che i più fanatici e meno discreti seguaci di re Costantino non seppero tenere segreto il loro piano che consisteva nell'organizzare una ritirata generale della Grecia e dell'esercito lasciando Atene in mano agli Alleati ed aspettando, accampandosi a Trikala in Tessaglia, l'arrivo di potenti rinforzi tedeschi. E' naturalmente impossibile dire se l'assurdo piano era stato approvato dal Re ma i suoi partigiani ne parlano apertamente come si si trattasse di un programma concertato e da lungo deciso. La concentrazione di truppe a Corinto di dove è facile l'accesso alla Beozia; le fortificazioni erette nei dominii reali di Tatoi con siepi di filo di ferro spinato per proteggere trincee e posizioni di artiglieria e molti treni carichi di materiale da guerra spediti negli ultimi giorni a Lamia, confermano il sospettato tradimento. La domanda dell'ammiraglio francese fu un vero colpo per i realisti che videro il loro complotto frustrato ma capirono che altro non era più lecito fare e dovettero chinare il capo ed obbedire.

Anche il *Daily News* riferisce la storia del mancato tradimento ed aggiunge che la pattuglia di marinai francesi sbarcati giovedì sera giunse alla stazione di Atene opportunamente per impedire la partenza di un lungo treno per Larissa carico di armi, di munizioni e di viveri. Mentre i francesi fermavano il treno, due batterie campali giunsero in stazione per essere unite al convoglio. Visti i francesi gli artiglieri greci ripartirono coi loro cannoni ma l'ufficiale che comandava il picchetto francese non permise che si scaricasse il treno. La pattuglia francese è stata rinforzata.

L'Evening News riferisce che i cospiratori di Atene miravano, più che a concentrare un esercito capitanato da Costantino, a tagliare le comunicazioni dell'esercito degli Alleati concentrando nella Macedonia occidentale un'altra armata composta di classi che contrariamente a quanto fu stabilito non sono state ancora smobilitate. Si parla pure ad Atene apertamente che si tentava un gran colpo contro la flotta alleata, dice il giornale serale londinese, con l'aiuto di sottomarini tedeschi. Se il colpo andò a vuoto lo si deve alla pronta ed energica azione dell'ammiraglio francese Fournet.

La Grecia dovrà anche congedare l'esercito

LONDRA, 16.

Il Daily Mail dice: *Si crede generalmente che gli Alleati non si contenteranno dell'azione contro la marina greca, ma esigeranno il congedamento dell'esercito.*

I giornali greci credono che sia imminente il ritorno ad Atene di Venizelos, accompagnato dalle truppe rivoluzionarie.

Il Basileus passa in rivista gli equipaggi sbarcati

ATENE, 15.

Secondo il *Chronos* il Re passerà in rivista gli equipaggi sbarcati dalla flotta e li feliciterà per la loro fedeltà al giuramento.

Il Governo provvisorio non riconosciuto

PARIGI, 15. — I giornali hanno da Salonicco: Il Governo provvisorio, per smentire i giornali di Atene, i quali affermarono che le Potenze della Intesa non lo avevano riconosciuto, dichiara che non ha avuto occasione di chiedere tale riconoscimento, non avendo ancora annunciato la sua costituzione.

LA GUERRA DEI SOMMERGIBILI

Hughes contro la Germania

LONDRA, 15.

Hughes, candidato dei repubblicani alla presidenza degli Stati Uniti, riportò un grande successo a Louisville giovedì scorso, dichiarando che se fosse stato egli alla presidenza della Repubblica quando il conte Bernstorff osò consigliare i passeggeri americani di non imbarcarsi sul « Lusitania », avrebbe rotto le relazioni diplomatiche con la Germania, se questa avesse perseverato nel suo intento malgrado la protesta presidenziale.

Richiesto quale partito avrebbe preso, se fosse stato presidente, al tempo dello affondamento del « Lusitania », Hughes — narra il corrispondente del « Daily Telegraph » — scattò in piedi e parlando con viva commozione, dichiarò che, siccome egli avrebbe dimostrato chiaramente che non lo avrebbe tollerato, l'affondamento non sarebbe avvenuto.

Queste parole di Hughes furono accolte da un urlo di entusiasmo che durò parecchi minuti. E' questa la prima volta che Hughes risponde alle domande che i partigiani di Wilson già tante volte gli hanno rivolto: — Cosa avreste fatto voi al suo posto?

Vapori affondati

LONDRA, 15.

Il « Lloyd » annuncia che il vapore russo « Mercator » e il vapore romeno « Bystritza » sono stati affondati.

Un decreto norvegese contro i sottomarini tedeschi

ZURIGO, 15.

I giornali berlinesi commentano aspramente il decreto norvegese il quale ordina di impedire ai sottomarini di fermarsi nelle acque territoriali e, nel caso, di opporsi loro con la forza.

Il *Lokal Anzeiger* dice che il decreto è diretto formalmente contro i sottomarini di tutti i paesi, ma effettivamente contro quelli tedeschi. Il governo tedesco, conchiude il giornale, non mancherà di far sapere a Christiania come giudichi questa sfida.

I francesi riconquistano Ablaincourt

Oltre 800 prigionieri - Un sistema di fortificazioni caduto

PARIGI, 14.

Le operazioni che avevano rallentato a sud della Somme dopo la conquista della posizione nemica fra Berny e Chaulnes hanno ripreso con due bei successi locali ad est di Belloy en Santerre e a nord-est di Ablaincourt, per ridurre i due salienti attorno a Barleux e ad Ablaincourt.

La prima linea di un potente sistema di fortificazioni che copriva al sud Barleux è caduta in nostro potere sopra un fronte di due chilometri. In seguito ad un intenso bombardamento e a un potente assalto i tedeschi hanno rioccupato stamane parte del villaggio di Ablaincourt, ma le nostre truppe li hanno cacciati poco dopo e poi oltrepassando nettamente il villaggio hanno spinto le loro linee a nord-est fino alla strada da Berny ad Ablaincourt. Oltre ad 800 metri di terreno conquistato le nostre truppe si sono pure impadronite del piccolo villaggio di Genermont e dello zuccherificio.

L'operazione è stata rapidamente condotta. Il numero dei prigionieri che finora raggiunge gli ottocento attesta l'efficacia dell'azione, la quale segna una interessante tappa verso la conquista delle ridotte di Barleux e di Ablaincourt.

I progressi realizzati stamani sopra Epine e Malancies completano eloquentemente i risultati della nostra vittoriosa offensiva.

I COMUNICATI FRANCESI

PARIGI, 14. (Ore 22). — *A sud della Somme abbiamo pronunziato due attacchi, che sono brillantemente riusciti: uno all'est di Belloy-en-Santerre ci ha dato il possesso della prima linea tedesca su un fronte di due chilometri; l'altro ha fatto cadere nelle nostre mani il villaggio di Genermont e lo zuccherificio situato a 1200 metri a nord-est di Ablaincourt. Abbiamo fatto numerosi prigionieri. Sinora ottocento prigionieri validi, tra cui diciassette ufficiali, sono stati condotti nelle retrovie.*

PARIGI, 15, ore 15. — *A sud della Somme i tedeschi hanno tentato ieri sera parecchi contrattacchi contro le posizioni conquistate dai francesi durante la giornata. Alcuni sono stati dispersi dal fuoco dell'artiglieria prima di aver raggiunto le nostre linee; tutti gli altri sono stati infranti da offensive francesi, che hanno mantenuto e consolidato tutti i guadagni precedentemente fatti.*

Nonostante le nubi a trecento metri dal suolo e un vero sbarramento di fuoco continuo tra i duecento e trecento metri, aeroplani francesi hanno cooperato nel modo più efficace ai combattimenti di ieri a sud del fiume ed hanno superato tutto ciò che si poteva attendere da essi. Un apparecchio ha fatto ritorno dopo essere stato colpito da più di duecento proiettili.

A nord della Somme due piloti hanno mitragliato i tedeschi nelle loro trincee volando ad una quota bassissima.

Durante il recente bombardamento delle officine Mauser a Obendorf, l'aiutante Lufbery della squadriglia americana ha abbattuto il suo quinto apparecchio tedesco.

IL COMUNICATO INGLESE

LONDRA, 14. — *Durante gli attacchi locali odierni a sud dell'Ancre abbiamo sensibilmente migliorato la nostra posizione nelle vicinanze della ridotta Schwaben ed abbiamo preso circa duecento prigionieri.*

Altrove niente da segnalare, eccetto che una considerevole attività di artiglieria e di lanciabombe da una parte e dall'altra.

IL COMUNICATO TEDESCO

BASILEA, 14. — *Gruppo degli eserciti del Principe ereditario di Baviera. — Sulla parte nord del fronte gli inglesi continuarono come nei giorni precedenti la loro intensa attività esploratrice.*

La battaglia sulla Somme continua. Una ripetizione degli attacchi nemici al nord della Somme sulla stessa grande estensione del giorno 12 non riuscì sotto il nostro tiro di sbarramento fra l'Ancre e Morval. Un forte attacco parziale presso Gueudecourt non riuscì. Attacchi sboccanti dalla linea di Morval fino a sud di Bouchavesnes condussero quasi dovunque a violenti corpo a corpo con nostro vantaggio. Le truppe dei generali von Boehn e von Garnier sono rimaste in possesso della loro posizione.

Nella lotta a sud della Somme il combattimento in Ablaincourt si riaccese nuovamente e ci valse successi. Elementi di reggimenti sassoni, con un colpo di mano, ci rimisero in possesso della parte orientale del bosco di Ambos (al nord di Chaulnes).

Nella regione della Mosa attività di artiglieria violentemente aumentata a momenti. Ad est della Mosa alcuni combattimenti insignificanti a colpi di granate e deboli inefficaci attacchi nemici.

Scheidemann e il Kaiser

ZURIGO, 15. — Scheidemann comunica ai giornali socialisti di non aver udito la domanda rivoltagli dal conservatore Westarp « come egli fosse venuto in possesso della lettera del principe Salm Horstmar all'Imperatore, col noto consiglio di non cedere alle correnti democratiche ». La risposta è facile. Copie di quella lettera circolano numerose e forse è stato il Principe a farle circolare. Egli ricevette una risposta assai poco graziosa. Il ricorso era infatti stato accolto con meraviglia e con grande malumore. Si comunicò al Principe che il Kaiser rifiutava di ricevere il firmatario. Il Principe si impermalì e scrisse al Capo del Gabinetto civile dell'Imperatore riservandosi di fare l'uso che gli pareva più adatto del ricorso stesso.

Un enorme giacimento di solfato di soda

PIETROGRADO, 15. — Secondo ricerche fatte, la quantità di solfato di soda che può produrre il golfo di Karabougaze nel Mar Caspio raggiungono i 36 miliardi di pudi. Così Karabougaze è il più ricco di tutti i giacimenti conosciuti di solfato di soda e potrà soddisfare per parecchie decine d'anni ai bisogni di tutto il mondo.

I TEATRI

"FATMA„ del M.° Schenardi al "Costanzi„

Non crediamo di errare affermando che il giovane musicista viterbese Tito Schenardi, prendendo a musicare il libretto di *Fatma* confezionato da A. Rosaini, abbia creduto di seguire felicemente le orme di Alfredo Catalani, che iniziò la sua carriera di operista con la *Falce*. Tra i due piccoli lavori non sono pochi, infatti, i punti di contatto. L'ambiente è identico: la luna immobile (immobilissima, anzi) rischiara le palme di un'oasi prossima al deserto. Nell'oscurità passano carovane, con autentici cammelli: brani lirici appassionati si alternano con salmodie di carovanieri e morbide melopee istrumentali di sapore artificiosamente orientale. Però non saremmo nel giusto se attribuissimo a *Fatma* lo stesso valore che tutti riconoscono alla *Falce*. La « egloga orientale » del Catalani, per quanto imbastita su di un libretto semplicemente idiota, ha importanza perchè rivela assai bene le tendenze di un esordiente artista e la sua attitudine a creare melodie originali, di bella linea. In *Fatma*, invece, la personalità del compositore appare ancora indecisa. Vi sono spunti leggiadri ed anche, come nel duetto d'amore, frasi liriche di ampio respiro; ma la tirannia di Mascagni e Puccini troppo si ravvisa in ogni parte del poemetto. Quella benedetta *Madama Butterfly* deve essere stata il vangelo di Tito Schenardi, mentre egli componeva *Fatma*! Ed anche le violenze di *Amica* ed *Isabeau* devono avere impressionato esageratamente il maestro inesperto ed entusiasta...

A parte però ogni questione di novità, la musica di *Fatma* merita molta stima per la fattura accurata, la finezza, la sincerità del sentimento. Un velo di monotonia pesa sull'opera, malgrado le meditate alternative di episodi soavemente pittoreschi e di aspri gridi di passione, ma forse lo si deve alla povertà fastidiosa dell'azione scenica diluita in *a soli* e duetti privi di calor di vita. Siamo certi che quando lo Schenardi avrà a sua disposizione un valido libretto, saprà rivestirlo di musica avvincente e di pregio artistico non discutibile.

Fatma è troppo inefficace dal lato teatrale perchè possa essere presa in seria considerazione dalla critica, nè v'ha in essa alcun elemento peregrino che consenta di trattarla come « opera di eccezione ». E' una tragedia scheletrica che vale soltanto come saggio dell'ingegno di un giovane musicista che sa maneggiare con disinvoltura l'orchestra e cantare a pieni polmoni le sofferenze di una creatura innamorata.

Tra le pagine migliori della partitura notiamo l'arioso di Giorgio *Sei bella, Fatma...* cui fa riscontro l'ispirato canto dell'eroina:

Ah, ne' tuoi occhi trovo
Tutto il cerulo mondo dei miei sogni...

Anche il brano orchestrale che si disposa alle parole di Fatma: *Sognava la fanciulla addormentata...* e si effonde in tenui accenti sino al rude inizio dell' « Interludio », ha una grazia che deve essere ammirata.

Non è il caso di indugiare oltre nell'esame del lavoretto; ci basta l'averne segnalato, con assoluta schiettezza, i pregi e i difetti. Completiamo il breve resoconto della *première* di *Fatma*, notando come il pubblico abbia voluto confortare di molti applausi le probe fatiche artistiche dello Schenardi. Alla fine dell'opera il simpatico maestro venne evocato alla ribalta festosamente cinque volte. Divisero con lui il successo Tilde Milanesi, che aveva cantato con anima palpitante tutta la sua parte — spesso terribilmente acuta — il valoroso tenore Bergamini, il baritono Galeotti, eccellente « Osman », e il maestro Zuccani, interprete egregio della piccola opera. Non vennero chiamati al proscenio, per evidenti ragioni di opportunità, i tre bellissimi cammelli — concessi dalla direzione del nostro Giardino Zoologico — che valsero a rendere poco meno che emozionante l'episodio del « passaggio della carovana ». Non avevamo più visto sulle scene del *Costanzi* questi miti e decorativi ruminanti dopo le rappresentazioni della *Falce*, avvenute nell'anno di grazia 1911. Ci fu grato di ristabilire con loro rapporti di cordiale e deferente amicizia.

ALBERTO GASCO.

"La Battaglia di Legnano„ al Nazionale

L'esumazione della *Battaglia di Legnano* costituisce certamente per gli iniziatori un merito che gli spettatori del *Nazionale* — ed erano numerosissimi — hanno iersera cordialmente apprezzato.

Questa opera verdiana ha soprattutto un valore storico, un valore patriottico, è uno dei segni della fremente aspirazione italiana, mal farebbe quindi chi, andando allo spettacolo, volesse formulare un giudizio esclusivamente artistico, giudizio che, pur riferendosi alle condizioni del melodramma di quell'epoca, non potrebbe essere eccessivamente lusinghiero per il grande maestro che è onore e vanto d'Italia.

Ci sono nella *Battaglia di Legnano*, in embrione, i germi che dovevano poi svilupparsi rigogliosamente nel *Trovatore*, nella *Traviata*, nel *Rigoletto*, nel *Don Carlos*; ma c'è soprattutto indecisione, imitazione, smarrimento: Giuseppe Verdi non aveva ancora indubbiamente trovata la sua strada.

Ciò non significa che lo spartito non abbia pagine di valore e bellezze genuine. Notiamo, ad esempio, il coro di sole voci del primo atto, tutto il primo quadro del secondo atto, il duetto del terzo atto fra *Rolando* e *Lida*, il terzetto finale. Il pubblico ha mostrato di intendere l'alta significazione dell'opera e ha applaudito spesso con vivo calore.

All'ottimo esito dello spettacolo hanno contribuito certamente gli artisti tutti. E' raccomandabile però un po' più di calore e di vigoria: queste opere di vecchio repertorio non vanno semplicemente cantate, vanno interpretate.

Il tenore De Angelis, dotato di una voce magnifica e possente, ha entusiasmato per la pienezza del timbro e la potenza degli acuti. Con lui la Sabbatini, una giovane alla quale non è difficile predire una brillante carriera, ha avuto momenti di bella intensità e il baritono Rasponi, già noto e giustamente apprezzato, ha avuto modo di far rifulgere ancora una volta le sue magnifiche doti di artista.

Buonissimi il Ciancaleoni, il Mancini, il Cupido, il Galli, la Marini e Dorini Trucchi.

L'orchestra, guidata abilmente dal bravo maestro Seriente ha suonato con perfetta fusione. Lodevoli scenari e costumi.

La *Battaglia di Legnano* si replica oggi alle 17,30, certo a teatro esaurito. Stasera *Faust*.

Teatri di Roma

ALL'ADRIANO — Di tre novità in un atto annunciate, ne furono iersera rappresentate soltanto due: *Il ritorno*, di Emilia Pompeiani e *L'amicizia dell'amico* di I. Palombi. Uditi i due saggi, non ci lamentiamo della soppressione del terzo.

Il ritorno è un drammetto sconclusionato, assurdo, costruito puerilmente e in uno stile cui non mancherebbe che il verso martelliano per essere completo.

L'amicizia dell'amico non vale di più e di meno: vuole essere una cosetta arguta, ma a noi apparve spoglia d'ironia e di buon senso. Il pubblico invece giudicò diversamente e noi ci guarderemo bene dal contestargli la libertà di giudizio che acquista insieme col suo biglietto al botteghino.

Oggi, alle 17,30: *Giulietta e Romeo*, di Shakespeare; alle 21: *Sherlock Holmes*.

AL QUIRINO — Teatro affollato anche iersera per la replica della *Canzone della cuna* e del *Bavaglio*.

Oggi, due rappresentazioni: alle 5 1/2, *Mala femmina*, di Cognetti; ed ultima replica dell'applaudita *Canzone della cuna*.

Alle 21, *Passa la ronda*, *Lui!* e *Lo zio Publio*.

Sala Umberto I

Oggi 4 grandiosi spettacoli alle 4-6-8-10 con *Gabrè*, *8 Faraboni*, *Krasimiska*, altri importanti numeri e il debutto di *Carlo e Anita* nelle loro danze.

SPETTACOLI del 15 ottobre

Per ordine alfabetico

ADRIANO — Compagnia drammatica Campioni-Baccani — Ore 17,30: *Giulietta e Romeo* — Ore 21: *Sherlock Holmes*.

ARGENTINA — Compagnia siciliana A. Musco — Ore 17,30: *San Giovanni decollato* — Ore 21: *Tutt' 'u munnu è paisi*.

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica estiva

DOMENICA, 15, ore 21:

LA FAVORITA

di DONIZETTI

Maestro direttore d'orchestra: G. ZUCCANI

LUNEDI' 16: RIPOSO.

MARTEDI' 17, ore 21: Prima rappresentazione dell'opera: GIOCONDA.

TEATRO MANZONI

Dal 21 al 31 ottobre

Rappresentazioni straordinarie

della Primaria Compagnia di Operette ROMA

SABATO 21: Prima rappresentazione dell'operetta in 3 atti di Leon Bar:

LA DUCHESSA DEL BAL TABARIN

TEATRO MORGANA

Compagnia di operette cav. Gino Vannutelli

DOMENICA, 15, ore 17 e 21: due repliche:

PRESTAMI TUA MOGLIE

GRANDE SUCCESSO

Prezzi: L. 1; 2 e 3 (compreso l'ingresso).

DOMANI serata in onore del M. LEONCAVALLO.

NAZIONALE — Stagione lirica popolare — Ore 17,30: *La battaglia di Legnano* — Ore 21: *Faust*.

TEATRO QUIRINO

Compagnia drammatica GRAN GUIGNOL diretta da A. SAINATI

DOMENICA 15, ore 17.30:

MALA FEMMINA
LA CANZONE DELLA CUNA

Ore 21:

PASSA LA RONDA
LUI!
LO ZIO PUBLIO (Successo d'ilarità)

TEATRO DEI PICCOLI

(VIA SS. APOSTOLI, 19)

LUNEDI' 16, alle ore 16 e 18:

IL DENTE DI RE FARFAN

Zarzuela in 3 atti dei F.lli Quintero
Musica di A. Vives - Messa in scena di A. Terzi
Poltrone L. 1 — Poltroncine L. 0.60

VARIETA'

CINES (Teatro) — Piedigrotta 1916.

MARGHERITA (Salone) — Cinematografo e spettacolo di varietà per famiglie.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di varietà di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

CONCORSO all'Ufficio di Provveditore del Monte dei Paschi di SIENA

Sino al 15 novembre p. v. è aperto il concorso all'ufficio suddetto. Stipendio annuo lire Sedicimila (L. 16.000) aumentabile di lire 1500 ad ogni triennio per quattro trienni consecutivi e netto da Imposta di Ricchezza Mobile. Diritto a pensione di L. 8000 annue nette da Imposta di Ricchezza Mobile, dopo dodici anni di servizio in caso di constatata inabilità fisica. Sono richiesti i certificati di cittadinanza, di nascita, di penalità, di buona condotta, di sana e robusta costituzione fisica (debitamente legalizzati) e i documenti atti a dimostrare il possesso delle attitudini e dei requisiti necessari. Sarà tenuta in speciale considerazione la pratica esercitata lodevolmente nelle funzioni direttive di Istituti congeneri.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Municipio di Siena.

Il Sindaco: D' ELCI.

Ultime notizie e informazioni

Consiglio di ministri

Per martedì è convocato alla Consulta il Consiglio dei ministri.

Negli ambienti politici si annette a questa riunione un'importanza notevole

Il Re agli irredenti liberati dalla Russia

Il comm. Salvatore Segrè ha ricevuto dal Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re, generale Brusati, il seguente dispaccio:

« Sentimenti espressi per di lei mezzo da prigionieri italiani liberati dalla Russia sono stati accolti con particolare compiacimento da Sua Maestà il Re che cordialmente ringrazia ».

L'on. Rossi in zona di guerra

Iersera è partito per la zona di guerra, per una visita ai principali impianti postali ed elettrici, l'on. Rossi, sottosegretario di Stato alle Poste e Telegrafi, accompagnato dal capo di gabinetto comm. Colombo e dal segretario particolare cav. Gabetti.

Sono riammessi i telegrammi per Verona e Vicenza

In seguito ad accordi col Comando Supremo dell'esercito, vengono riammessi anche a tariffa ordinaria i telegrammi privati interni in partenza da ovvero a destinazione degli uffici delle provincie di Verona e Vicenza, che attualmente avevano corso solo come urgenti a tripla tassa.

Per le licenze agricole ai militari

Dalle notizie pervenute al Ministero di Agricoltura, risulta che le licenze agricole, concesse dal Ministero della Guerra secondo la circolare N. 496 del p. p. agosto, sono state di valido aiuto per i raccolti estivo-autunnali e per la preparazione dei terreni; rimane qualche dubbio sulla loro sufficienza ai bisogni per la semina del frumento.

Nella ferma intenzione del Governo, che nessun fondo debba rimanere inseminato a causa dei richiami alle armi, i Ministri dell'Agricoltura, on. Raineri e della guerra, on. Morrone, avvisarono d'accordo il modo di conciliare i supremi interessi della economia nazionale con quelli imprescindibili della difesa del Paese.

Le trattative (nelle quali il Ministero di Agricoltura fu rappresentato dal senatore Faina) hanno testè portato ad un resultato che, nei limiti del possibile, risponde alle legittime esigenze manifestate da Associazioni agrarie e da competenti in materia.

La nuova circolare del Ministro della Guerra, ieri pubblicata dal Giornale militare ufficiale, contiene dunque tre disposizioni principali.

Con la prima si stabilisce che le licenze agricole, di cui alla detta circolare 496, che non furono concesse ai primi tre turni, e non avrebbero potuto essere concesse neppure per gli ultimi due, perchè il numero delle richieste eccedeva la percentuale fissata per le concessioni o perchè i militari interessati si trovano nel territorio di operazioni, vengano accordate senza tener conto del numero dei militari che nello stesso momento si allontanano dal corpo, reparto o servizio (salvo che, trattisi di militari che trovinsi in località oltremare).

Con la seconda, le licenze agricole del 4. e 5. turno, avranno, come le altre, la durata di 20 giorni, ma in questa durata non sarà compreso il viaggio; ciò che favorisce specialmente il Mezzogiorno e le Isole.

Con la terza, e più notevole disposizione, alle famiglie coloniche rimaste prive di ogni uomo valido fra i 16 e i 60 anni, che non abbiano potuto e non possono profittare delle licenze agricole ordinarie, perchè nessuno dei loro membri sotto le armi appartiene alla milizia territoriale od è inabile ai servizi di guerra, e che abbiano pronto per la semina autunnale almeno un ettaro di terra, viene concessa la facoltà di richiedere un militare della famiglia, a qualunque classe e categoria egli appartenga ed in qualunque località si trovi (eccettuate solo quelle di oltremare).

La famiglia deve essere intesa nel senso agricolo, cioè come gruppo di persone insieme conviventi, anche se, oltre il capo di casa, ne facciano parte figli o fratelli ammogliati, purchè conducano e coltivino personalmente lo stesso podere, vincolati con unico patto colonico.

Di questa disposizione possono profittare tutte le famiglie di contadini che si trovino nelle dette condizioni, anche se proprietari, affittuari od enfiteuti del podere da loro condotto o coltivato personalmente.

Per l'Economato Generale al Ministero dell'industria, comm. e lavoro

Si è riunita la Commissione nominata dai Ministri De Nava e Carcano per la riforma dell'Economato generale alla dipendenza del Ministero dell'Industria, del Commercio e del Lavoro.

Il Sottosegretario di Stato on. Morpurgo, nell'insediare la Commissione, ha portato il saluto ed il ringraziamento del Ministro De Nava ed ha pronunciato un discorso, affermando la necessità che l'azione dell'Economato proceda in modo rapido e spedito come una ben ordinata azienda commerciale e che nel rafforzare l'organismo al quale è affidata la gestione di parecchi milioni di spesa, sia attuato coraggiosamente il concetto dei pochi impiegati, capaci ed attivi, molto responsabili e ben pagati. Con un ente reso più robusto che risponda, non solo alla necessità formali di una propaganda burocratica, ma che consideri come essenziali gli elementi economici del costo di produzione e di rendimento di un pubblico servizio, l'on. Morpurgo ritiene possibile realizzare una forte economia nel bilancio dello Stato ed una riduzione nel consumo della carta a sollievo dell'attuale crisi. Il Sottosegretario di Stato ha sottoposto in forma schematica i quesiti che la Commissione deve risolvere entro un mese, augurandosi che le proposte concrete, da presentarsi, siano ispirate, come il momento esige, ad uno sforzo di pratici risultati perchè il Ministero possa subito tradurli in definitivi provvedimenti.

Il Presidente barone Carbonelli, ringraziando il Sottosegretario di Stato, a nome della Commissione, ha confermato l'urgenza della riforma, che potrà arrecare al bilancio una economia di almeno il 30 per cento dell'attuale spesa. E subito si sono iniziati i lavori.

La Commissione è così composta: comm. Carbonelli, Consigliere di Stato, Presidente, comm. Villavecchia, Direttore Laboratorio Chimico Gabelle, comm. Guarnieri Ispettore centrale di Ragioneria del Tesoro, comm. Zanotti, Capo del Personale all'Industria, Commercio e Lavoro, cav. uff. Osori, dell'Ufficio approvvigionamenti delle Ferrovie dello Stato, membri, e cav. Battaino, del Ministero del Tesoro, segretario.

L'esportazione di olio al solfuro

La Direzione generale delle Gabelle, con telegramma odierno ci comunica che in conformità del parere espresso dal Comitato consultivo, le dogane sono autorizzate a consentire d'ora in poi direttamente, senza limiti di quantità, l'esportazione dell'olio d'oliva lavato od al solfuro verso i paesi alleati e loro colonie, i paesi oltre il Canale di Suez e le Americhe.

Il Cinquantenario del '66

Un discorso dell'on. Foscari

MIRANO VENETO, 15.

Oggi, pel cinquantenario della liberazione del veneto, il Sottosegretario di Stato per le Colonie, on. Foscari, ha qui pronunciato un discorso, dinanzi alle autorità provinciali, al Sindaco e ad altre autorità di Venezia.

Accolse l'invito fattogli — dice l'on. Foscari — di parlare di Pietro Calvi, fiamma viva di eroismo in questa terra che accoglie l'odio più fiero contro l'Austriaco e lo rinnova ogni volta che oda o scorga col cuore in angoscia i velivoli nemici vanamente ostinati contro Venezia nostra, onde in nessun'altra come in essa possono essere così profondamente compresi il significato dell'opera presente, la continuità fra le memorie che oggi si evocano e la realtà che si compie, la venerazione pei martiri nuovi ed antichi della libertà e della unità della Patria.

La fortuna d'Italia permette che il cinquantenario della redenzione del Veneto trovi, per un avventurato dono della storia, la sua più degna celebrazione nella realtà di una guerra, che ripete gli entusiasmi ed i fini di quella del '66 e ne integra i risultati nella completa unità e nell'alba della grandezza d'Italia.

Dice delle ragioni e delle necessità della nostra guerra e che forse, è per l'Italia più giusta ragione di letizia e più lieto auspicio scorgere nella grande prova presente, meglio della rinnovata potenza militare, il ritorno ai tempi delle idealità e dell'entusiasmo e del santo odio pel nemico e della consapevolezza intera dei propri destini. Rievoca le nostre glorie storiche dalla difesa del Cadore a di Venezia, per tutto un periodo, del quale è sintesi Pietro Calvi, anima purissima nell'ardore e nel sacrificio; di quelle che si affermano oltre il tempo e lo spazio per vivere soltanto nella memoria delle loro virtù, per congiungersi alle altre che in avvenire loro somiglieranno, come oggi loro somigliano Sauro e Battisti. A quel periodo luminoso seguì una lunga parentesi, che dette a noi mortificazione all'interno e nessuna considerazione all'estero, dove la nuova nazione si conobbe solo per le mandre abbandonate, sfruttate e disperse dei suoi lavoratori emigrati.

La causa di questi anni plumbei seguiti alle tracce luminose del Risorgimento fu la imperfetta coscienza del popolo nostro, e più la responsabilità di coloro che, governando o educando, non seppero dargli, dopo l'unità geografica, il contenuto etico della sua esistenza nazionale.

Ma due fiaccole vivide, serbarono il fuoco che oggi meravigliosamente divampa, due idealità che i conterranei di Calvi, hanno più d'ogni altro custodito l'irredentismo ed il sentimento nazionale.

Quest'ultimo venne a trovarsi inevitabilmente faccia a faccia col socialismo dissolvitore; e poi che questo bestemmiò, come oggi bestemmia, negandoci il diritto alle Alpi ed al mare, il diritto di tutelare la nostra esistenza fra le nazioni, il diritto stesso di avere una Patria e di morire per essa, imprecando ed ostacolando l'Esercito e la Marina oggi nostra salvezza e nostro orgoglio, quello oppose, con armi uguali ma col fervore della sincerità, la disciplina, la devozione, la fede, la bellezza del sacrificio. Ed al primo urto con l'odierna realtà formidabile, il socialismo crollò in tutta la sua vanità perniciosa. E apparve che l'Italia aveva finalmente coscienza di sè, osava ritornare all'Africa dopo quindici anni da Adua, osava agire senza il consenso e la tutela dei suoi Alleati: il periodo penoso era oltrepassato, l'alba della nuova vita nazionale sorgeva.

L'on. Foscari parla del valore morale della nostra attuale guerra, e accanto alla figura di Pietro Calvi mette quelle di Sauro, Battisti e degli altri eroi e martiri dell'ora italiana che volge, e da questa visione trae ragione di riconoscenza e di speranza.

Parla del sublime spettacolo della Nazione che combatte su le Alpi e sul mare, della Nazione che prega, conforta, opera entro le Alpi ed il mare con tanta concordia di classi e di animi, di fervore e di carità.

« E' il miglior conforto per la modesta opera mia — aggiunge — vedere fatta verità attuale e programma di Governo e del Governo di cui sono modesto collaboratore, il sogno che l'Italia ricominci il cammino di Venezia oltremare. Ed è auspicio lieto che la promessa ne venga con la parola fatidica di Paolo Boselli, anch'egli spirito nobilissimo del Risorgimento, annunciatore ieri della guerra, annunciatore domani del compimento dei nostri destini. Quel programma era, del resto, fatale, se l'Italia voleva degnamente vivere, come degnamente è risorta. Nell'Adriatico, nel Mediterraneo, verso l'Oriente asiatico ed africano, si apre per la terza volta il corso della nostra storia. Domani, oltrepassato il periodo delle difficoltà odierne, l'Italia rifiorirà economicamente, più che non dopo la guerra del '66, quando ne ereditò l'esaurimento finanziario, la debolezza interna, l'incubo del pericolo ai malsicuri confini. E il Paese avrà una compagine nazionale salda e consapevole dei suoi fini ed esperta per la rude prova subìta; avrà, oltre la sicurezza esterna, aperti i campi d'espansione a lungo attesi in Oriente e sui mari; avrà il mezzo di incanalare la propria emigrazione per rendere prospero e sicuro l'avvenire dei suoi figli e fare di essi un meraviglioso strumento di potenza e di ricchezza; avrà, nei problemi oggi finalmente compresi, l'incentivo a creare le industrie ed i traffici occorrenti alla nostra prosperità economica, specialmente in quelle vie dell'Oriente che furono venete, che saranno domani italiane ».

Il discorso dell'on. Foscari fu vivamente applaudito.

Il Congresso della "Tommaseo,,

TORINO, 15. — Stamane alle ore 10, nel salone della Camera di commercio, si è inaugurato con grande solennità il Congresso regionale piemontese della « Niccolò Tommaseo ».

Il salone era gremito di autorità e di congressisti, fra cui moltissime signore. Fra le autorità si notavano il prefetto comm. Verdinois, il sindaco conte Rossi, il comandante il Corpo d'armata generale Briccola, l'on. Micheli, presidente della « Niccolò Tommaseo », gli on. senatori Ferrero di Cambiano, Pio Foà, Bozzolo, gli on. deputati Daneo, Giordano, Gazzelli, il provveditore agli studi prof. Cortisio, il presidente della Camera di commercio comm. Bocca, ecc.

Alle ore 10, accolto da un nutrito applauso, è giunto il Ministro della P. I. on. Ruffini. A lui si sono fatti incontro le autorità e i membri del Comitato ordinatore con a capo il presidente prof. Brizio. Quando il Ministro è entrato nell'aula è stato vivissimamente acclamato

Ha preso per primo la parola il sindaco on. conte Rossi, il quale, ricordato che l'on. Ruffini viene per la prima volta in Torino in forma ufficiale, dopo che fu chiamato all'alta carica, gli rivolge un caloroso saluto come sindaco e come amico, ricordando la giovinezza trascorsa insieme. Il sindaco ha tracciato l'alto dovere della scuola e ha incitato i maestri nell'opera loro patriottica. Ricordata l'opera dell'on. Ruffini come presidente del Comitato di Preparazione civile, come storico e come conferenziere, ha concluso mandando un caloroso saluto all'uomo illustre che presiede il Governo e all'esercito che combatte per la liberazione delle terre italiane ancora soggette allo straniero.

Dopo di lui ha preso la parola il prof. Brizio, presidente del Comitato ordinatore.

Si è poi alzato il Ministro, il quale ha pronunciato il discorso inaugurale, spesso interrotto da applausi e salutato alla fine da una calda ovazione.

Infine l'on. Micheli ha ringraziato il Ministro, il sindaco, l'on. Daneo e le autorità tutte. Ha esposto le ragioni del Congresso e i lavori che esso è chiamato a svolgere toccando dei principali problemi della scuola nel momento presente e nel dopo guerra. L'oratore ha concluso dicendo che il giorno in cui la vittoria verrà salutata dalla esultanza di tutti i cuori italiani segnerà per la scuola un principio di una operosità sempre più intensa.

Cessati gli applausi che hanno salutato il discorso dell'on. Micheli, l'assemblea si è sciolta plaudendo ancora al Ministro.

Il Congresso repubblicano

NAPOLI, 15. — Alle ore 10, nella sala dell'ex-Filologico, si sono iniziati stamane i lavori del Convegno repubblicano. Sono presenti alcuni deputati, le rappresentanze di alcuni Consigli comunali e provinciali e le rappresentanze di quasi tutte le sezioni repubblicane del Mezzogiorno, e una trentina di congressisti: in tutto una sessantina di intervenuti.

Assume la presidenza l'on. Pansini. L'on. Colajanni inaugura il Convegno con un lungo discorso; quindi si passa alla nomina dell'ufficio di presidenza, al quale sono eletti alla unanimità i signori deputati Colajanni, Pansini, e Gaudenzi, l'ex-deputato Roberto Mirabelli. Segretario è il prof. Mercogliano.

L'on. Colajanni pronuncia il discorso inaugurale dicendo che la prima parola di repubblicani italiani in questo momento non può essere che di difesa alla propria fede. Essi combattono per altissime finalità, che superano le forme politiche « accanto » alla Monarchia. Con ciò essi non seguono che l'esempio dato loro dai Grandi Maestri repubblicani, da Mazzini e da Garibaldi, essi si mantengono fedeli alla loro nobile e disinteressata tradizione d'italianità.

Perchè combattono « accanto » alla Monarchia, senza rinunzia al proprio ideale e senza dedizione essi vengono derisi come « repubblicani di Sua Maestà ». Ebbene essi preferiscono di essere considerati tali e non come socialisti dell'« imperatore degli impiccati ».

Combattendo accanto alla Monarchia oggi mantengano la formula nè « apostati nè ribelli ». Cessata la tregua e collaborazione riprenderemo la nostra propaganda e la nostra azione repubblicana.

Quindi si è discusso il problema del mezzogiorno nei riguardi della guerra.

La morte di G. B. Tassara

GENOVA, 15. — E' morto lo scultore G. B. Tassara, nato a Genova il 23 giugno 1841. Ardentissimo patriota, fu da giovanetto accorse tra le file di Garibaldi e partecipò alla spedizione dei Mille, distinguendosi in modo speciale tanto da guadagnarsi le spalline di ufficiale e una speciale menzione onorevole da parte del Comando. Abitò lungamente a Firenze, a Roma, a Macerata e alcuni anni or sono ritornò a Genova dove si fissò stabilmente. Quando scoppiò la guerra contro l'Austria, non potendo per la sua tarda età partecipare alle operazioni militari, si fece nominare infermiere all'ospedale Garibaldi, dove assisteva e confortava i feriti e dove la sua balda figura provocava l'ammirazione e il rispetto fra i nostri soldati che lo chiamavano il nonno. Ed egli mite, buono, affettuoso aveva per tutti una parola di incoraggiamento e d'affetto. Era da qualche mese indisposto peggiorò in questi giorni e si spense serenamente la scorsa notte.

Fra i suoi lavori vanno ricordati: il monumento a Bellini, i ritratti di Ussi, Conti, Dall'Ongaro, D'Azeglio, Aleardi, ecc., *Il sogno di una vergine*, *Battesimo di Cristo*, *Amori degli angeli*, *Il morto di Schiaffino*, *Porta-bandiera dei Mille a Calatafimi*, ecc.

Le corse a Milano

MILANO, 15. — Un pubblico numeroso affollava oggi l'ippodromo di San Siro per la quindicesima giornata di corse della riunione d'autunno, giacchè in programma figurava il *Criterium Internazionale*, che mette sempre di fronte i migliori due anni del nostro allevamento. Terreno buono. Risultati:

PREMIO TICINO (L. 3000; M. 3000): 1.o *Tadina*, Kg. 54, Ruggiero (Woodland); 2.o *Celfida*, Kg. 49 1/2, Razza di Omate; 3.o *Juma*, Kg. 56 1/2, Sir Rholand. Due lunghezze e mezza; due lunghezze.

Totalizzatore L. 15.

PREMIO VOGHERA (Vendere. L. 2500; M. 1000): 1.o *Vibrion*, Kg. 52, F. Turner (Blackburn); 2.o *Mitabro*, Kg. 57, Fratelli Corbella; 3.o *Cremia*, Kg. 52, Massicci. N. P. *Turbine*, Kg. 56 1/2, e *St. Olaf*, Kg. 50. Tre quarti di lunghezza; mezza lunghezza.

Totalizzatore: L. 23, 10, 13.

PREMIO PIOPPETTE (L. 2500; M. 1500): 1.o *Cimarosa*, Kg. 61, Cesare Ranucci (Blackburn); 2.o *Pallade*, Kg. 57, Razza di Besnate; 3.o *Canegrate*, Kg. 53, E. Menichetti. N. P. *Sanlerno*, Kg. 57; *Carraccia*, Kg. 54 1/2. Tre lunghezze e mezza; due lunghezze.

Totalizzatore: L. 8, 7, 11.

PREMIO BOVISA (Vendere. L. 3000; Metri 900): 1.o *Lico*, Kg. 56, A. Dall'Acqua (Manchester); 2.o *Lumarona*, Kg. 54, Raffaele Ruggiero; 3.o *Saracena*, Kg. 49 1/2, conta di Sorrivoli. N. P. *Sally*, Kg. 51 1/2, *Lonate*, Kg. 48; *Torman*, Kg. 50; *Giberto*, Kg. 53; *Kali*, Kg. 52 1/2; *Nasacchio*, Kg. 50; *Ceita*, Kg. 49 1/2; *Pupa*, Kg. 54. Una lunghezza una testa.

Totalizzatore: L. 23, 11, 14, 15.

CRITERIUM INTERNAZIONALE (L. 12.000; M. 1500): 1.o *Gianpietrina*, Kg. 52, Federico Tesio (Regoli); 2.o *Aicione*, Kg. 54, Razza di Besnate; 3.o *Frera*, Kg. 50, Sir Rholund. N. P. *Regina Lally*, Kg. 50; *Montblanc*, Kg. 56. Corta testa; una lunghezza e mezza.

Totalizzatore: L. 20, 7, 6.

PREMIO TRADATE (Hand. disc. L. 3000; M. 2100): 1. *Basas*, kg. 54 1/2, Eugenio Chiola (Woodland); 2. *Masaccio*, kg. 49, Federico Tesio; 3. *Sigismond*, kg. 53, Camille Blanc. N. P. *Autour* kg. 63; *Briareo* kg. 49 e mezzo; *Antoliva* kg. 45; *Bolivar* kg. 41. Due lunghezze; tre lunghezze.

Totalizzatore: L. 34, 10, 7, 9.

PREMIO IPPODROMO (Siepi. Hand. disc. L. 3000; M. 3000): 1. *Varese*, kg. 69, Teddy Evans (Smith); 2. *Irma*, kg. 60, G. Massicci; 3. *Deucalione*, kg. 60 1/2, Edoardo Perelli. N. P. *Arco*, Kg. 76; *Chiendent*, Kg. 72 1/2. Una testa; quattro lunghezze.

Totalizzatore: L. 20, 10, 11.

La morte del bandito Delogu

SASSARI, 15. — E' giunta notizia della morte nel reclusorio di Portolongone di uno dei più famigerati banditi che infestarono l'Isola vent'anni or sono: Luigi Delogu di Ugini.

Il Delogu era nato a Ugini e ad Ugini aveva vissuto tranquillamente sino al giorno del suo primo delitto: come per tanti altri famosi malandrini, egli aveva commesso il primo misfatto per moventi di passione. Sua moglie, Luigia Fujano, lo aveva tradito con un amico di casa, certo Farru Giuseppe Luigi, il Delogu lo seppe e li uccise.

Il Delogu si costituì sedici anni or sono: e venne a Sassari munito di salvacondotto. Sul suo capo pendeva una taglia di 10 mila lire. I giurati non lo risparmiarono ed ebbe anch'egli una condanna all'ergastolo.

Aveva ucciso, dopo il suo primo delitto, Pirtidda Cosimo, poi Merella Pietro dentro il paese di Ugini; e con Derosas e Angius, Melis Giuseppe, Piredda Battista, Faedda Filippo. Altri, fatti segno alle fucilate dei tre assassini, poterono salvarsi: così Vargiu Giuseppe, Angius Maria, Cann Antonio, Faldis Antonio Luigi, Dore Valentino ecc.

Il delitto più clamoroso fu quello contro il nob. Luigi Dettori, che fu anch'egli colpito da fucilate in campagna ed ebbe recisa la testa.

Il Delogu doveva anche rispondere della morte del maresciallo dei carabinieri Audigio.

LE ULTIME DELLA CRONACA

La disgrazia d'una giovinetta

Margherita Corte d'anni 16, da Roma, abitante in via Statilia 13 int. 6 oggi alle ore 15, mentre stendeva dei panni, si è sporta troppo dalla finestra e perduto l'equilibrio è precipitata dall'altezza del secondo piano riportando frattura della base del cranio ed echimosi al parietale per le quali ferite, trasportata a San Giovanni, i medici la tennero in osservazione riservandosi il giudizio.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è stato fissato per lunedì, 16 ottobre, a L. 120.35.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.